

Formáli.....	2
Introduzione.....	3
Parte I. Contesto storico, culturale, ambientale. L'Eurasia.....	5
I. Il mondo delle steppe.....	5
II. L'orizzonte culturale e la via della seta.....	6
III. I Mongoli.....	8
IV. Činggis-Khagan, Cinggis Kaga, Gengis Khan, ,Cinggis Qan, Chingis Khan, Jinghiz Khan o, Temüjin.....	9
V. Kubilai Qan, Gran Can, Cubai Khan, Kubilai Khan,.....	10
Parte II. Sulla Storia segreta dei Mongoli.....	12
I. La storia segreta dei Mongoli.....	12
II. contenuto della storia segreta dei Mongoli.....	13
III. "Conquista della Cina settentrionale, dello Hsi-Hsia, del Turkestan, del califfato di Bagdad e della Rus".....	15
Parte III. Studio comparativo su alcuni temi-chiave.....	17
I. La Storia segreta dei Mongoli a confronto con le Saghe islandesi coeve.....	17
II. La vita quotidiana e sequenza riflessive.....	18
III. Le donne nei manoscritti islandesi.....	19
IV. Le donne nella Storia segreta.....	21
V. Il tempo prima del fidanzamento.....	22
VI. Vendetta e onore.....	23
VII. Descrizione delle persone e dell'ambiente.....	25
VIII. Aforismi nella Storia segreta.....	26
Parte IV. Su Marco Polo, Rustichello da Pisa e il Milione.....	28
I. Tempo di pace e di scambi.....	28
II. Il veneziano Marco Polo (1254-1324).....	29
III. Rustichello da Pisa.....	30
IV. Il Milione.....	31
VI. Il resoconto del pellegrinaggio islandese Nikulás Bergsson 1159.....	33
Parte V. Attila e gli Unni nella prima letteratura germanica.....	34
I. Nibelungenlied o Cantato dei Nibelunghi.....	34
II. Hildebrandslied o il canto di Hildibrandur.....	35
III. Attila, Teodorico e altri temi dei canti germanici nei manoscritti islandesi.....	36
Parte VI. Come si collegano Venezia, Marco Polo e Kubilai Qan nelle Città invisibili di Calvino.....	37
I. La Venezia nata a causa degli Unni.....	37
III. Italo Calvino e Le città invisibili.....	38
La Conclusione.....	39
Bibliografia:.....	41
Sitoteca:.....	43

Formáli

Kjarninn í þessari ritgerð eru tvö verk og tvær per sönur sem tengjast á einn og annan hátt þ.e *Storia segreta dei Mongoli* eða “*Hin leynda saga Mongólana*” og hins vegar ferðasaga Marco Polo *Il Milione* þar sem Mongólú höfðinginn Qubilai Qan og ambassadors ferðir Polos fyrir hann eru beinagrind verksins. Polo dagaði uppi hjá Qubilai aðeins 30 árum eftir að saga Mongólana var skrásett sem er eiginlega ævisaga Cinggis- Kagan *Gengis Khan* förföður Qubilai. Án efa hefur Polo séð verkið og ýmis sameiginleg einkenni merkjanleg.

Uppbyggingin er svipuð; vel deilt niður í kafla, þó mun meira í *Il Milione*, fyrirsagnirnar eru keimlíkar og frásagarstíllinn svipaður. Tel ég ekki vafa leika á því að *saga Mongólana* sem hefur að mestu legið gleymd og grafin nema í Japan þar sem hún hlaut á sínum tíma góðar viðtökur átt sinn þátt í að Polo lét skrásetja sína sögu sem hlaut strax mikla útbreiðslu og athygli. Bæði eru þessi verk fyrstu nútíma bókmenntir hlutaðeigani föðurlanda. Annað viðfangsefni mitt er samanburður á sögu Mongólana skrifurð 1240 við Íslendingasögurnar skrásettar á svipuðum tíma sem hafa flestar sömu megin einkenni frásagnar stílsins þó fjallað sé með gjörólíkum hætti um sömu viðfangsefni vegna ólíkra viðhorfa og menningar. Notast ég sérstaklega við *Njálu* í útgáfu Jóns Böðvarssonar 2002 og *Laxdælu* í snilldar þýðingu á ítalska tungu eftir Giovanni di Gallo (ólíkt skemmtilegri lesning að les *Njálu* og *Eglu* á Dönsku). Íslendingasögurnar eru sjaldan dagsettar á meðan stendur skýrt á síðustu blaðsíðu í riti mongólana að hún sé skrifuð í síðasta mánuði á ári rottunnar [1240] við hirð Doloan-boldag. Að lokum fer ég úti hvernig Mongolar með Attila Húnakonung fremstan í flokki eru söguefni fyrstu texta tilrauna germanskrar tungu, *Nibelungenlied* og *Hildibrandslied*. Sama sögugrunn finnum við í íslensku fornritunum, einkum í *Eddu* eldri eða *Ljóða Eddu* þar sem flestar sögupersónana koma fyrir úr fyrrgreindum ljóðum. Niflunga hittum við fyrir í *Völsungasögu Eddu* eldri, Hildibrand sem Húnakappa í *Ásmundarsögu*, *Þíðrikssaga* er að finna söguþráð um Teodorico af Ravena sem Mongolar tóku sem gísl og ólst upp í Constantinopel. Í *Codex Regus Eddu eldri* eða er sagt frá hinni frægu hefnd Krímhildar systur Gundariuser af Burgundi, en í *Eddu* hefur Krímhild fengið nafnið Guðrún og ættin kölluð *Gjúkar*. Nafn Attila Húnakonungs verður *Etzel* og hefndin orðin enn svæsnari og beinist að Attila en ekki Gundariusi bróður hennar sem lét myrða Sigfrít elskhuga Krímhildar. Að lokum byrtist okkur Sigfrít konungsoninn sjálfur frá Nieder- Rhein sem Sigurður Fáfnisbani í *Völsungasögu* og *Skáldskaparmálum*, *Snorra Eddu*. Í norrænu útgáfunni drepur Sigfrít dreka og fjársjóðurinn góði þekktur sem *Niflungaarfurinn* kemur við sögu í báðum verkunum, þó með ólíkum hætti sé.

Sérstakar þakkir fær minn kæri vinur fræði- heimildarmaður og kennari **Maurizio Tani**.

Introduzione

Questa tesina tratta soprattutto di due persone e due opere che si collegano in qualche modo, *la Storia segreta dei mongoli* e il resoconto di Marco Polo *Il Milione*. Inoltre per vicinanza di tema ho scelto di trattare anche un gruppo di saghe. Le due opere prima citate sono la prima letteratura moderna nella loro rispettiva patria, che risalgano al tredicesimo secolo. Marco ha senza altro portato il nome dei Mongoli e del loro sovrano Kubilai Qan (Khan) in Europa. Senza dubbio ha Marco conosciuto *La Storia segreta* che è soprattutto una biografia di Cinggis-Kagan l'antenato di Kubilai Qan signore dei Mongoli e della Cina, con cui Marco dimorava per 17 anni. *La Storia Segreta* che è stata per molto tempo sconosciuta ha ispirato Marco Polo per il suo libro *Il Milione* che ebbe subito dopo essere stato scritto, vasta diffusione (Cfr. Valle 1990: 12). Le opere sono ben suddivise nei capitoli e i titoli sono spesso simili e dicono bene di cosa trattano i capitoli. Prendiamo due esempi di ogni opera prima dalla *Storia segreta* dai capitoli II e V e poi due esempi dal *Milione*:

“*Rotta dei Merkit. Temüjin viene nominato Cinggis-pagan*” .

“*Disfatta dei Tartari. Rottura con il Van-qan*” .

“*Come il Gran Cane tornò nella città di Camblau*” (Rustichello1289: LXVIII).

“*Come il Gran Cane conquistò il reame de li Mangi*” (Rustichello 1289: CXX).

Va comunque detto che queste due opere non si rassomigliano molto, mentre la *Storia segreta* è un romanzo storico *Il milione* è un'opera istruttiva.

Ma più a nord, verso il circolo polare artico, nell' Artide dove gli ultimi raggi del sole affondante si fermano o come Tacitus stesso dice: “[C]he si crede circondi e racchiuda la terra poiché l'ultimo raggio del sole che tramonta perdura fino all'alba così luminoso da offuscare le stelle. Stando alla credenza popolare si udrebbe anche il rumore prodotto dal sole che sorge dal mare [...]” (Tacitus (80):45) c'era una nazione che si preoccupava di più della letteratura che nessun'altra nazione nel medioevo, nonostante contavano solo verso 40 mille abitanti (Cfr. Ísberg 2005:92). Questa letteratura detta “manoscritti islandesi” si assomiglia di più all'opera dei Mongoli. Un aspetto ulteriore del presente lavoro è stato quindi il confronto tra la *Storia Segreta dei Mongoli* e i manoscritti islandesi più conosciuti scritti verso lo stesso tempo. I manoscritti islandesi sono raramente datati mentre nella *Storia segreta* è scritto chiaramente nell'ultima pagina che fu: “Scritto durante la permanenza della corte [...] nel settimo mese dell'anno del Topo [1240]”. Mi occupo anche del contesto storico-culturale-ambientale delle persone della letteratura di cui si discute. L'ultima pagina è però dedicata all'opera di avanguardia *Le Città invisibili* di Italo Calvino dove si mescola in un'opera

meravigliosa Marco Polo, Kubilai Qan e Venezia. Per questo lavoro uso la edizione dal *Milione* a cura dal professore pisano Marcello Ciccuto con introduzione e saggio introduttivo di Giorgio Manganelli. Per quanto riguarda invece la *Storia segreta* uso la traduzione di Sergej Kozin, tradotta per la prima volta in italiano dalla versione russo (Cfr. Mariani 1995.) La fonte maggiore per i primi capitoli di questo lavoro è l'introduzione della *Storia segreta dei Mongoli* di Fosco Mariani.

Ringrazio specialmente il mio caro amico e insegnante **Maurizio Tani**, una persona molto preparata e sapiente.



普明工作室制作

Parte I. Contesto storico, culturale, ambientale. L'Eurasia

I. Il mondo delle steppe

L'Asia centrale é un territorio molto vasto con limiti mal definiti, che si estende grossomodo dalle foreste del permafrost in Siberia a nord, alle zone delle zolle tettoniche convergenti dell'Asia a sud, che costituiscono il vero muro cinese, i massimi sistemi montuosi come Hindu-Kush, Karkorum e Himalaya dove troviamo quattordici cime con più di otto chilometri di altezza¹. A ponente l'Asia centrale é delimitata dal mare Caspio e dai monti Urali, a levante invece la delimitano le barriere naturali e artificiali, la Grande Muraglia della Cina. Il cui nome Cina deriva quasicertamente dal nome dell'imperatore Qin, regnante nel 221 a. C. (Cfr. Drége 1989:15). L'Eurasia è definita come un oceano² di pianure, di steppe, di rilievi ondulati che si estendono dalla steppa ungherese alla Manciuria. I popoli sedentari, specie se vivono in regioni geografiche ben delimitate dalla natura, costituiscono delle entità etniche, nazionali, stabili e durature, in Asia centrale non esisteva nulla di tutto ciò.

Protagonista umano dallo sfondo di questo scenario sconfinato sono i nomadi con i loro cavalli, il bestiame e le tende. I nomadi sono quelli che hanno i loro pascoli estivi, diversi e spesso lontano da quelli invernali. Si sentono più legati alle proprie mandrie che alla terra in cui esse pascolano e migrano con facilità in cerca d'altre sedi. Tra nomade e agricoltore e cittadino c'è sempre stata una profonda frattura psicologica, l'agricoltore teme e disprezza come barbari i nomadi (Cfr. Maraini 1988: 15 e seg.). Cavalcare spesso giorno e notte, produce uomini e donne di ferro di vigore e resistenza senza pari. I nomadi, dunque, divengono una forza in formidabile e talvolta terrificante, quando riescono a organizzarsi sotto capi dotati particolare di spirito di governo. I nomadi erano per lo più illetterati e incolti, brutali e primitivi (Cfr. Maraini 1988: 15 e seg.). Per capire meglio possiamo fare un esempio di area italiana, i pastori sardi d'Orgosolo che fino a pochi anni or, erano molto simili in spirito ai popoli nomadi.

Famosa é ancora negli annali sardi la bardana del 13 novembre 1894 in cui parecchie centinaia di orgolesi armati e a cavallo invasero di notte il paese di Tortoli depredandone gli abitanti di tutti quanto fosse trasportabile. In Asia centrale le bardane prendevano ben altre proporzioni e finivano spesso con la conquista di territori immensi e la fondazione di rebbi. (Maraini 1988: 18).

¹ Vedi „Himalaia“ in: <http://www.hikingbhutan.com/nepal/> (12.02.09)

² Interessante notare come questa parola in mongolo si „tenger“, parola che in ungherese significa „cielo“. Cfr. M. Tani, a cura di, *Writing with the waters. An interview with Triestine author Claudio Magris*, in: http://nome.unak.is/nome2/issues/vol4_1/article.php?id=19&art=magris (11.04.2009)

I Mongoli, abili cacciatori ed eccellenti guerrieri, attorno al III secolo a.C. iniziarono delle scorrerie in Cina dove, per difesa, si diedero inizio alla costruzione della Grande Muraglia (Cfr. Sabbadini 2001: 200). Nel III secolo d.C. l'invasione degli Unni causa la grande migrazione a ponente di grandi masse di popolazioni e la fine dell'impero romano d'occidente. Nell'anno 751 vicino al fiume Talas, non lontano dal lago Balkash, l'avanzata cinese verso ovest fu fermata per sempre da un'alleanza arabo-turco-tibetana (Cfr. Maraini 1988: 24).

Intanto, mentre ambasciatori traversavano continenti, regni e imperi sorgevano e crollavano, popoli mutavano di sedi, lingue, religioni, istruzioni, costumi, le piccole cose d'ogni giorno venivano trasmesse in silenzio da un estremo all'altro degli oceani de terra (Maraini 1988: 27).

II. L'orizzonte culturale e la via della seta

La via della seta riassume la storia degli scambi tra l'estremo Oriente e l'Europa a partire dal I secolo a.C., epoca in cui i romani scoprirono la seta. Non è stata unicamente una via mercantile, ma anche una via di scambi culturali, religiosi e tecnici (Cfr. Drége 1989: 14). Gli studiosi hanno proposto di dividere la storia della via della seta in cinque tempi diversi: il tempo degli ambasciatore, quello dei pellegrini, dei mercanti, quello dei missionari e quello dei navigatori. Qui di seguito vengono riportati tre testi diversi del libro di Drége su Marco Polo e la via della seta, che sono utili per capire meglio questo straordinario fenomeno che fu la via della seta:

Così vedimmo gli sciti e i sarmati inviati ambasciatori per chiedere la nostra amicizia [...] il colore di quegli uomini indicava che essi vivevano in un'altra terra sotto un altro cielo. *Florus, fine del primo secolo nel tempo delle Ambasciatore*

Durante il così detto periodo dei pellegrini si diffonde il buddismo, nato in India nel V secolo a.C. Nel I secolo d. C. lungo la via della seta già si sacrifica nello stesso tempo a Budda e a Hun-Lao la divinità del taoismo. Nel IX sec. comincia la decadenza del buddismo in Cina, nello stesso periodo si diffonde il nestorianesimo, la dottrina del vescovo Nestore, che distingue la natura divina e la natura umana di Cristo, una cosa che viene condannata come eretica (Cfr. Drége 1989: 34s.).

E gli guardava da tutte le parti e scopriva pianure senza fine in cui non si vedeva nessuna traccia di uomini o di cavalli. Durante la notte, spiriti maligni facevano brillare torce numerose come stelle (*Biografia del pellegrino Xuanzang, VII secolo*).

Verso l'anno mille sarebbe invece iniziato il tempo dei mercanti e dei marinai coloro che "seguono la stella polare di notte, il sole di giorno, e la bussola col cattivo tempo" (Drége

1989: 54). Uno dei primi navigatori é Abu-Said o Sinbad il marinaio, che ha descritto la sua professione e il suo ambiente così:

Poiché ero un mercante, frequentavo gente della mia professione. Cercavo soprattutto gli stranieri, sia per sapere da loro notizie di Bagdad, sia per trovare qualcuno con cui io potessi ritornarvi; la capitale del re Mithrage, infatti, si trova sul bordo del mare e ha un bel porto dove tutti i giorni arrivano navi dai vari paesi del mondo.
 (“Storia di Sindbad il marinaio” (*Le mille e una notte*).

L’orizzonte culturale dei Mongoli discendenti di Činggis-Pagan (Khan)³ fu vasto e raffinato comprendente le civiltà quell’Iran, della Cina e di altri paesi vicini. In uno studio sulle origini della stampa, si osserva come fosse all’epoca normale che una lettera fosse “scritta in persiano e turco uiguro, portante un sigillo mongolo, di stile cinese, intagliato da un artigiano russo e fosse consegnato a un frate italiano” (Carter 1955: 159 in: Maraini 1988: 26). Nel 128 a.C. mentre i greci regnavano per qualche tempo a Chang Ch’ien in Cina dopo la spedizione d’Alessandro Magno uno da lì tornando in patria portò con sé i semi dell’uva. Ancora oggi la parola “uva” sia in cinese che in giapponese, porta una traccia fonetica d’origine del nome greco (Cfr. Maraini 1988: 27). Già al tempo dei greci iniziò un intenso commercio tra la Cina e l’Occidente che fu chiamato la via della seta, che corre da Pechino, attraversando gli altopiani dell’Asia centrale a Samarcanda, e da qui prosegue per Costantinopoli e per le coste del Mediterraneo fino ai mercati mediorientali, greci e romani (Cfr. Sabadini 2001: 262). Nonostante questi contatti i cinesi riuscirono per secoli a tenere nascosta l’arte della seta e i produttori cinesi di seta riuscirono per secoli a mantenere segreto il metodo di produzione della preziosa materia. Ma “[...]intorno al 542 d.C. un monaco o mercante che fosse portò di nascosto all’imperatore Giustiniano i bozzoli preziosi nascosti, si dice, entro una canna di bambù” (Hudson 193: capitoli IV in: Maraini 1988:26).

³ . „Qan“ in cinese, „Han“ nella lingua turca, „Kiralý“ in ungherese (pronuncia: [Kirai]), “Khagan” in mongolo e „Khan“ in italiano significano “sovrano”, quindi penso che anche la parola „Pagan” usata insieme al nome Činggis nella *Storia segreta* voglia dire “sovrano”, poiché tutti questi vocaboli hanno quasi la stessa pronuncia.

III. I Mongoli

In realtà si può parlare di Mongolia soltanto dall'undicesimo secolo in poi, quando i veri mongoli calarono da nord-est in quei territori, che in futuro porteranno il loro nome. Prima più giustamente si dovrebbe chiamare questi territori Turkestan "terra dei turchi" che corrisponde, tra i secoli quinto e settimo, al regno dei turchi orientali. I Mongoli, gli Unni e i Turchi, di fatto sono un nucleo etnico unico e sono stati quasi costantemente gli autori, i soggetti, della storia in Asia centrale. *Mong* avrebbe significato coraggioso, *türk* dei turchi significa "forte", il *qun* degli unni o *huni* stava anche per "forte" (Cfr. Maraini 1988: 30). Comunque in epoca antica (medioevo) i mongoli venivano chiamati Tartari (Cfr. Drége 1989:63). La leggenda narra che il potere della dinastia Qan in Mongolia nacque con otto cavalli, che un gruppo di fratelli prese in eredità dal loro padre. Quei cavalli continua la storia, furono poi rubati, quando "Una volta apparvero dei briganti e sotto gli occhi di tutti rubarono otto cavalli giallo-fulvi che pascolavano poco lontano dalla jurta⁴. Pur avendoli visti, non poterono fare nulla" (*Storia segreta* 1985: II). Ma Temüjin insieme con un altro ragazzo straniero li ritrovarono e li riportarono indietro dopo che: "Cavalcarono tutta quella notte, e poi ancora, senza fermarsi, altri tre giorni e tre notti fino a quando tornarono al campo [il ragazzo non voleva nulla] altrimenti che favore sarebbe il mio" (*Storia segreta* 1985: II). I mongoli sembra non fossero attaccati alle ricchezze materiali nello stesso modo in cui lo siamo noi, per loro valevano di più tende e pascoli, che giardini e palazzi e quindi, quando Činggis il primo sovrano della dinastia Qan ebbe conquistato la Cina e voleva uccidere i cinesi e trasformare le loro terre in pascolo per loro mandrie un cinese gli disse:

Adesso che hai conquistato tutto ciò che si trova sotto i cieli e tutte le ricchezze dei quattro mari, hai tutto ciò che vuoi, pero le cose vanno organizzate bene. Dovresti imporre delle tasse sulla terra e sui mercanti, sul vino, sul sale, sul ferro e su altri prodotti. [...] come puoi dire che gli uomini Han (i cinesi) ti sono inutili? E Činggis fu d'accordo si facesse così (Kang, Mu 1929 in : Maraini 1988: 35).

Sotto il regno di Qubilai Qan (Khan) i mongoli estesero il loro impero verso est finchè non conquistarono con termine la Cina del sud nel 1279 (Cfr. Drége 1989:63). Le città erano incendiate, gli abitanti massacrati, i raccolti distrutti, questo era il modo dei Mongoli di imporre i loro poteri. Verso l'ottavo secolo i mongoli e gran parte dei Turchi cristiani, si convertirono al cristianesimo nestoriano (Cfr. Maraini 1988: 23).

⁴ Jurta e il nome più popolare per la tenda dei Mongoli e deriva dalla lingua turca Vedi: in: <http://pl.wikipedia.org/wiki/Jurta> (12.02.09).

IV. Činggis-Khagan, Cinggis Kaga, Gengis Khan, ,Cinggis Qan, Chingis Khan, Jinghiz Khan o, Temüjin

Činggis-Khagan⁵, conosciuto normalmente come “Gengis Khan” che avrebbe fatto della Mongolia il centro di un impero tra i più vasti che la storia ricordi, nacque intorno al 1162 -7. Il suo nome originale era Temüjim, *Temichin*, ossia “il fabbro”⁶ Nella *Storia segreta* il nome Pagan si usa sempre con Činggis dopo che questi viene nominato sovrano: ”Nominarono Temujin Činggis-pagan e lo posero come Qan al di sopra di loro” (*Storia segreta* 1240:100). Činggis significa “oceano” come Dala i Lama è il “Maestro oceano”, mentre Qan invece significa “re” o “sovrano” in cinese (Cfr. Maraini 1988: 30s.) Per questo lavoro ho scelto di usare pagan la forma per “sovrano” o “re” del che si usa nella *Storia segreta*. Secondo l’uso mongolo il figlio maggiore era inviato a governare le terre più lontane, i minori si occupavano di possedimenti più vicini, l’ultimo stava a casa: era il guardiano del Focolare” (Kozin 1985: I). Činggis Qan era senza dubbio il figlio maggiore: “dopo aver unificato le tribù mongole fondando l’impero Mongolo le condusse alla conquista della maggior parte di Asia Centrale, Cina, Russia, Persia, Medio Oriente e di parte dell’Europa orientale”⁷ Sotto il regno di Činggis i nomadi, agricoltori, pastori e cittadini, cinesi, mongoli, turchi, persiani, slavi, musulmani, buddisti, cristiani, sciamani delle steppe e filosofi delle accademie poterono vivere relativamente in pace. Questo favorevole momento storico, viene anche detto *Pax tartarica* o *Pax mongolica* (Maraini 1988: 36)⁸. Quindi suo nipote aveva tutte le ragioni di codificare la sua storia. Questo periodo relativamente pacifico permise a Činggis-Khagan e poi a suo nipote Qubilai Qan lo spostamento fin nelle pianure ungheresi (Cfr. Dregé 1989:s. 63). Quattordici anni dopo l’anno della pecora ritornava Činggis in patria avendo conquistato la Cina settentrionale, il Turkestan, Bagdad e la Russia. Un anno più tardi, nel 1226 Činggis, mentre montava un cavallo baio che venne “Assalito dai cavalli selvatici, i qulad, il suo cavallo s’impennò, il sovrano cadde e si ferì gravemente.” (*Storia segreta* 1240: XII). Dopo avere riperso le ultime energie e avere un popolo sconfitto definitivamente, “Činggis-Pagan tornò a casa e salì al Cielo l’anno del Cinghiale [1227].”(Storia segreta 1240:XII).

⁵ “Khagan” vuol dire sovrano nella lingua mongola“ in: <http://it.wikipedia.org/wiki/Khagan> (27.04.09)

⁶ Vedi „Fabro“ in: <http://it.wikipedia.org/wiki/Fabro> (05.01.08)

⁷ Vedi „Impero mongolo“ in: http://it.wikipedia.org/wiki/Gengis_Khan (05.01.08)

⁸ Vedi „Pax mongolica“ in: http://it.wikipedia.org/wiki/Pax_mongolica (22.04.09)

V. Qubilai Qan, Gran Can, Cubai Khan, Kubilai Khan,

Qublai Qan⁹ (*Kubilay Han* nella lingua turca) pronipote di Činggis-pagan, nacque nel 1215, venne eletto imperatore il 4 giugno 1260, e morì nel 1294 (Cfr. Manganelli 2006: 86)¹⁰.

Qublai fu l'ultimo dei Gran Qan (Khan) e fu grande condottiero militare e sovrano mongolo, conquistatore e fondatore del primo Impero cinese della Dinastia *Yuan*. Qublai era conosciuto sin dal Medioevo in Europa, almeno da quando viaggiatori come Marco Polo raccontarono della loro visita in Cina durante il suo regno. Polo ne diventò anche un suo favorito e servitore alla sua corte per 17 anni¹¹ “Grazie all’opera detta da Marco Polo a Rustichello da Pisa, l’Europa venne a sapere che all’altro estremo del mondo esisteva uno stato vastissimo, d’antica e alta civiltà, di grande ricchezza”(Maraini 1988: 37).

[...] lo grande signore, che Cublai aveva nome, ch’era signore di tutti li tartari del mondo e di tutte le provincie e regni di quelle grandissime parti, ebbe udito de’ fatti de’latini dagli due fratelli, molto gli prego; e disse fra se stesso di volere mandare messaggi a messer lo papa (Rustichello 1298: II).

Quei due fratelli erano Messer Matteo e Messer Niccolò, padre di Marco.

Dopo che Qublai Qan aveva conquistato Yunnan e Corea, sotto la pressione dei suoi consiglieri mongoli, tentò due volte di invadere il Giappone in cerca di oro. Entrambe le volte i Samurai resistettero con fermezza, e il brutto tempo distrusse le flotte dei mongoli, formate da un migliaio di navicon a bordo un totale di quaranta mila uomini. Qubilai fece anche un’invasione del Vietnam, (la terza del 1287 fu fatta con 500.000 uomini e una flotta enorme, che fu sconfitta dai vietnamiti). Si narra che i vietnamiti abbiano conficcato nel letto di un fiume pali dal puntale di ferro, contro i quali una piccola flottiglia vietnamita attirò nel fiume la flotta mongola propria, mentre la mare stava cominciando a crescere¹². Nonostante Qubilai avesse solo 12 anni quando Činggis morì su una pagina nella *Storia segreta* nel capitolo della riforma della guardia viene menzionato questo episodio: ”Poi Činggis –pagan disse rivolto a Qubilai: *Tu piegasti il collo ai forti, mettesti con le natiche a terra i lottatori*. Quando io mandavo alla guerra questi miei quattro cani della guardia, Qubilai e Jeme, Jebe e Sübeetai, tu dicevi:[...] Non spetterebbe a te, Qubilai, essere a capo di tutte le forze militari? Disse, ed emanò gli ordini”.

La madre di Qubilai Khan era nestoriana, come la moglie dei suoi parenti *Hülagüi*, il fondatore della dinastia mongola in Persia.

⁹ Uso la forma del nome del sovrano più vicina a quella che usata da Marco Polo e Rustichello da Pisa

¹⁰ Vedi „Kubilai Khan“ in: http://en.wikipedia.org/wiki/Kublai_Khan (05.01.08)

¹¹ Vedi „Marco Polo“ in: http://en.wikipedia.org/wiki/Marco_Polo (24.04.09)

¹² Vedi „Invasione del Vietnam“ in: http://en.wikipedia.org/wiki/Kublai_Khan (05.01.08)

Si dice che Qublai Qan, portava una croce che probabilmente apparteneva a un mongolo o turco nestoriano (Cfr. Maraini 1988:23s). O come dice Marco nel capitolo LX: “ La gente sono idoli, e cristiani nestoriani di queglii che adorano Malcometto¹³. Interessante notare come Marco colleghi Maometto ai Cristiani. Effettivamente nel medioevo i Mussulmani erano considerati cristiani.

Qubilai aveva “ quattro femmine, le quali tengono per sue diritte mogli” e poi nello stesso capitolo LXIX nell’originale viene questa descrizione preziosa su come si svolse il matrimonio del sovrano:

Egli é vero che ogni tre di e tre notti sei di queste donzelle servono lo signore in camera e al letto e a cio che bisogna, e l’ signore fa di loro quello ch’egli vuole. E di capo di tre di e di tre notti vengono l’altre sei donzelle, e cosi va tutto l’anno di sei in sei donzelle.

Una descrizione di come svolgeva la vita nelle corti in generale non c’è nella *Storia segreta*. Con la morte del Qubilai nel 1294 si interrompe l’azione di conquista dei mongoli, le cui orde dilagano fino al Danubio (Cfr. Drége 1989:100).

¹³ *Malcometto* è tratto conforme ad un’etimologia spregiativa usata anche da Benvenuto da Imola nel suo commento a Dante: “*Dictur einem Machometus quasi malus comitus, idest gubernator, navis, idest ecclesie Dei*”(Manganelli 2006: 106).

Parte II. Sulla Storia segreta dei Mongoli

I. La storia segreta dei Mongoli

La così detta *Storia segreta dei Mongoli* resta comunque il documento sicuramente più interessante per conoscere il mondo dei Mongoli. L'originale della *Storia segreta* fu scritto intorno al 1240 ma è andato perduto, ci resta una traduzione cinese, una trascrizione del testo mongolo in ideogrammi cinese del 1370 (Cfr. Grousset 1929: 410). La *storia segreta* fu scritta “durante la permanenza della corte a Doloan-boldag [...] nel settimo mese dell'anno del Topo[1240]” (*Storia segreta 1240: XII*). Lo scritto si divide in sette capitoli diversi. La *Storia segreta* è soprattutto una biografia di Temüjim-Činggis-pagan, che morì nel 1227. Una storia epica dell'eroe nazionale ma è anche una grande enciclopedia storica e geografica. Dal punto di vista letterario la *Storia segreta* ha la forma di una narrazione in prosa, che include numerosi brani di canti epici ritmati. Questi brani poetici rappresentano il nucleo più antico dell'opera e rispecchiano l'animo dei mongoli non ancora addolcito dalla civiltà, ma neppure adulterato dalla medesima. Leggendo la *Storia segreta dei Mongoli* è come se fossimo stati invitati all'interno d'una jurta, fuori soffia il vento della steppa, c'è come se fossimo seduti sopra una pelliccia di pecora accanto al fuoco di sterco (Cfr. Maraini 1988: 38 e seg.) e ascoltassimo un vecchio nomade che racconta, la storia di Činggis: “Valicando alti passi, attraversando profondi fiumi, marciando lunghe marce [...]” (*Storia segreta 1240: XI*) che portò i mongoli dal nulla all'impero. Quell'opera è espressione di una cultura elementare, l'autore non aveva certo cosmologie, teofanie, ideologie, schemi astratti di filosofo. E un'opera piena d'innocenza e freschezza con il cuore aperto con infinita dolcezza ai sussurri mistici della natura. Non s'interessa di palazzi, di ministri, di cerimonie, di templi carri, di cavalcate (Cfr. Maraini 1988: 12), ma di jurte “[...] ogni notte, attraverso il forno fumario della jurta, quando l'astro era dentro”¹⁴ (*Storia segreta 1240: I*) Non si menzionano oggetti preziosi, come bronzi, statue, libri, porcellane, ma si citano invece, costole di cervo arrostate, latte cagliato, cipolle selvatiche, selle, frecce e fuochi nella notte, di qui si parlano (Cfr. Maraini 1988: 12).

¹⁴ „il sole era tramontata e la luna non ancora sorta” (Kozin 1988:55).

II. contenuto della storia segreta dei Mongoli

La storia segreta inizia con una genealogia preziosa unita a liriche ed espressionistiche descrizioni dell'ambiente e della vita quotidiana.

All'inizio troviamo una descrizione in cui persone e fatti ambienti naturali vengono mescolati nella natura, dove inizia la storia degli antenati di Činggis-Pagan, che sono stati descritti così:

Una volta Duwa il Guerico, insieme al suo fratello minore Dobun il Furbo, Sali in cima al monte Burqan. Guardando dall'alto del Burqan-qaldun, Duwa il Guerico vide della gente passare lungo il corso del piccolo fiume Tünggelig. [Duwa] disse: Bella la fanciulla nel carro coperto in mezzo a quella gente che si sta avvicinando! E mandò il fratello minore Dobun il Furbo a informarsene, intendendo dargliela per sposa se fosse risultata nubile (*Storia segreta* 1240: I).

Nella *Storia segreta* troviamo anche temi filosofici e educativi, come seguente quando la prima antenata di Čiggings vicina al momento della morte parla dei suoi cinque figli:

[U]na volta in primavera mentre [la madre] stava cuocendo del montone curato in inverno, fece sedere l'uno accanto all'altro i suoi cinque figli [...] e dette a ciascuno un'asta di freccia perché la spezzassero facilmente. Allora essa gliene dette cinque per uno, legate insieme, con la preghiera di spezzarle. Tutti e cinque le afferravano, le stringevano nei pungi, ma non riuscirono a spezzarle (*Storia segreta* 1240:I).

Questi atti della madre narrati sono in realtà metafore delle cose che ella voleva insegnare ai suoi figli. In un punto del testo, "quando il sole si accostava alla luna"¹⁵, la madre finisce nel dire che ha portato in mente ai suoi cinque figlie:

Tutti cinque siete nati da un unico ventre, il mio, e siete simili a quelle cinque frecce. Se agirete e vi affannerete ciascuno solo per se stesso sarete facilmente spezzate da cinque come quelle cinque aste. Ma se invece sarete unanimi e d'accordo, come quelle cinque frecce legate in fascio, come potreste diventare preda di qualcuno?

La storia continua "dopo la morte della madre, i cinque fratelli cominciarono a spartire il patrimonio" (*Storia segreta* 1240: I), poi i fratelli avevano totalmente dimenticato tutto quello che la madre aveva detto loro delle cinque frecce e non pensavano più della solidarietà e i quattro, che avevano lo stesso padre, "si presero tutto e non Bodancar la sua parte, considerandolo sciocco e rozzo e non volendolo neppure riconoscere come parente" (*Storia segreta* 1240: I). Bodancar era il nonno di Temüjin (più tardi nominato Činggis-Pagan), ma non era figlio dello stesso padre che gli altri quattro fratelli. Dopo la divisione del patrimonio Bodancar partì e "si costruì una capanna d'erbe e prese a viverci alla meglio [Inoltre] Cominciò a osservare come la femmina grigia del falco ghermisce e divora le pernici. [...] Non avendo altro nutrimento, che cacciare nelle gole montagne gli animali che erano stati inseguiti dai lupi". Venne la primavera e cominciarono ad apparire le anatre selvatiche. Egli

¹⁵ „La luna era tramontata e il sole non ancora sorto”(Kozin 1988:55).

prese a cacciarle con il suo falco, dopo averlo prima affamato ben bene (Cfr.*Storia segreta* 1240: I).

Gli eventi seguenti narrati della *Storia segreta* fissano la teoria del filosofo Jean-Jaques Rousseau in cui che “*l’uomo sia nel suo natura buono che ama giustizia e ordine*” o tanto più le tribù sono arretrate tanto più sono ospitali, ma con la civiltà si cambia nel modo peggiore:

Giù per il pendio settentrionale delle montagne, da dietro una scura foresta, venne transumando lungo il corso del piccolo fiume Tüggelig un gruppo di gente [...] Bodoncar cominciò a visitarli di giorno per bere il latte acido di cavalla, quando gli capitava mandare il suo falco dalla loro parte. [...] Qualche volta succedeva che quella gente gli chiedesse in prestito il falco, ma Bodoncar non glielo dava. Tra di loro si comportavano così: nessuno domandava a Bodoncar chi fosse da dove venisse, e neppure lui, dal canto suo, cercava di sapere chi fosse quella gente (*Storia segreta* 1240: I).

Il carattere di Bodoncar era identico a quello degli uomini più civilizzati e non lontano dal modo di pensiero dei suoi congeneri nell’Europa del tempo della colonizzazione vichinga. Più tardi però il fratello maggiore reincontra Bodancar e quindi, uniti i loro eserciti, tornano a casa insieme. Bodancar, ricompensa le tribù a proprio favore così: “Quegli uomini che vivono sulla riva del Tüggekug sono tutti uguali: non hanno né servi né padroni: né testa né zoccoli. Un popolo da nulla. Li vogliamo far prigionieri? [...] Bene! Esclamò il fratello maggiore, ma prima andiamo a casa [alcuni giorni tardi]. [I] fratelli, in cinque, fecero prigionieri tutti quegli uomini che divennero loro servi e schiavi, e lavorarono con le mandrie e in cucina” (*Storia segreta* 1240: I).

III. “Conquista della Cina settentrionale, dello Hsi-Hsia, del Turkestan, del califfato di Bagdad e della Rus”

La Conquista della Cina settentrionale, dello Hsi-Hsia, del Turkestan, del califfato di Bagdad e della Russia è raccontata solo in un unico capitolo, l’undicesimo nella *Storia segreta*.

L’undicesimo capitolo è quasi la metà di quei due che sono stati dedicati alla guardia con i cani. In esso troviamo descrizioni preziose della tattica militare di come i Mongoli piombavano sul nemico come una slavina e massacravano i nemici, stritolando la loro ossa come rami secchi. Interessante la descrizione che in questo capitolo si trova della conquista di un territorio in Cina settentrionale che iniziava nell’anno della pecora 1211:

[V]edendo l’impossibilità di prenderla d’assalto, si ritirò a distanza di sei giornate, tornò indietro e ripercorrendo questa distanza a marce forzate, con cavalli di riserva, espugnò la fortezza d’assalto.

Un altro interessante passo da leggere in questo capitolo è il rapporto che il cinese Onigging-cing-sang presentò al suo sovrano mongolo sulla conquista della capitale:

Non é forse suonata l’ora della caduta della dinastia per volere del Cielo e della Terra? I Mongoli, oltremodo rafforzati, hanno messo in rotta le nostre truppe principali Qara-Kitad, Jürced e Juin e le hanno annientate completamente. Hanno anche occupato la nostra piazzaforte Cabcyal.

Questo potevano i Mongoli nonostante ” i cavalli e gli uomini dei Mongoli soffrissero molto per il caldo cui non erano abituati”. Descrizioni delle battaglie dei Mongoli che hanno “il fuoco nello sguardo e l’alba in volto” ne troviamo tante nel libro e non sempre così poetiche e liriche come la seguenti del capitolo secondo: “Ma Temüjin e Qasar lo trafissero con le frecce toccate da molto vicino, da dietro e da davanti, e se ne andarono”. Interessante notare che non esiste nessuna descrizione della conquista di Bagdad, che venne distrutta totalmente dei Mongoli. Ci si sarebbe aspettati almeno un breve cenno alla distruzione della città più ricca del tempo, della capitale per il mondo musulmano se non di tutto il mondo conosciuto. Nel libro di Marco Polo, invece, troviamo questa descrizione: “Baudac [Bagdad] è una grande città , ov’è lo califfo di tutti gli saracini del mondo, così come a Roma il papa di tutti gli cristiani” (Rustichello 1298: XIX).

Nella *Storia segreta* però è raccontato un colloquio tra Ögö dai e Činggis- Činggis pagan quando stanno per organizzare la strategia per la conquista di Bagdad:

É bene turbarli così? Potrebbero, dalla paura, perdere lo zelo. Abbiamo nemici dappertutto, dal sorgere del sole al tramonto. Faresti meglio ad aizzare noi, tuoi mastini tibetani, contro il popolo nemico, e noi con forze moltiplicate dai Cieli e dalla Terra, ti porteremmo ori e argenti, tessuti e merci e gente con le sue abitazioni. Tu chiederai che popolo sia. Esiste, dicono, dalla parte del tramonto, il Soltan Qalibai di

Baghdad. Contro di lui potremmo avanzare! [...] mandando invece Cormaqan contro il popolo di Baghdad[...].

Ma i Mongoli non furono sempre i vincitori e talvolta troviamo racconti di cavalli caduti con la testa trapassata e degli uomini feriti gravemente come mostra la seguente citazione dal capitolo settimo:

D'un tratto, in piena luce del giorno, vediamo arrivare dalle retrovie un uomo a cavallo [...] passa un altro po' di tempo ed ecco avvicinarsi un altro uomo a cavallo, le gambe penzoloni. Da lontano sembrava uno solo, ma quando si fu avvicinato riconoscemmo Boralqul [che] aveva un rivolo di sangue agli angoli della bocca. Ögö dai era stato ferito al collo e Boroqul gli succhiava di continuo il sangue agli angoli della bocca. Quando Činggis-qan vide tutto questo ebbe l'animo afflitto e gli sgorgarono le lacrime".

Cosa c'è d'interessante da notare è che questi grandi vincitori raccontano molto raramente di vittorie, solo una volta nel libro si dice che hanno sconfitto totalmente un popolo, mentre vengono più volte descritte disfatte di qualcuno dei protagonisti.

Nonostante i Mongoli non fossero conosciuti per andare in pace, troviamo una descrizione lunga nel capitolo undicesimo, il capitolo della conquista della Cina, del Turkistan, di Bagdad e della Russia in cui si descrive lo stato di continua guerra che precede la venuta dei Mongoli: l'intento è quello di esaltare la funzione pacificatrice del popolo della *Storia segreta*. Nel passo in questione si dice: "Il cielo stellato si capovolgeva: era in discordia l'interopolo. Nessuno si coricava nel suo letto, tutti si depredavano. Tutta la superficie della terra tremava: da per tutto era guerra[...]".

Ecco ora che abbiamo visto che tipo di libro sia la *Storia segreta dei Mongoli*, una storia dove si cambiano racconti liriche della vita quotidiana, mescolati con descrizioni espressionistici dell'ambiente e colloqui preziosi tra le persone, in oltre troviamo spesso una sorta di rapporti giuramenti e proclamazione.

Parte III. Studio comparativo su alcuni temi-chiave

I. *La Storia segreta dei Mongoli a confronto con le Saghe islandesi coeve*

La prima cosa che salta gli occhi è il fatto che le Saghe islandesi più conosciute sono state registrate contemporaneamente alla *Storia segreta dei Mongoli*, tra il 1240 e il 1290 come la *Njàla saga* e la *Laxdæla saga* (in italiano *La saga della valle dei Salmoni*) (Cfr. Ólason 1993: 42). La *Storia segreta* e le saghe islandesi sono tutti dei romanzi storici. Le saghe trattano la storia di persone che vissero tra 850 e 1100 ovvero nel tempo dei Vichinghi, quindi poco prima che nascesse Činggis-pagan, verso il 1167. È forse per questo motivo che hanno molti elementi in comune. Da questi elementi in comune è nata l'idea di fare un confronto analitico tra questi testi. In questo periodo nel Nord d'Europa troviamo una società molto particolare che viene definita "vichinga. Vichinghi venivano detti quei gruppi armati di genti scandinave, baltiche e britanniche che grazie alle loro conoscenze tecniche di guerra e navigazione collegavano in lungo e largo il continente eurasiatico (Cfr. Chartrand 2006: 93). Al monumento di massima espansione i vichinghi avevano messo in collegamento l'America con Roma, l'Asia Centrale e Constantinopoli (Cfr. Isberg 2005:24).

Secondo *Anglo-Saxon Chronicle* iniziava l'era dei Vichinghi nell'anno 793, quando gruppi armati scandinavi attaccano e saccheggiano un convento sull'isola di Lindisfarne in Inghilterra (Cfr. Magnusson 2006:10) e viene fatto convenzionalmente finire nell'anno 1066 con una battaglia a Hasting, sempre in Inghilterra (Cfr. Cartrand 2006: 65). I primi viaggi dei vichinghi iniziarono comunque tra l'attacco degli Arabi dell'anno 640 e il 732, anno in cui viene chiusa la rotta antica di commercio dal Mediterraneo (con conseguente rinforzo del Baltico in ambito commerciale). I vichinghi successivamente si specializzarono anche nei commerci lungo le vie che portavano lungo i fiumi russi al Mare Nero e da lì al Mare Caspio (Cfr. Johannson 2007). Per quanto riguarda invece le saghe islandesi, bisogna ricordare che il manoscritto islandese più antico ancora conservato è il *Libro degli islandesi*, che risale al 1122-1133 e tratta del tempo della colonizzazione, fondazione del parlamento e conversione al cristianesimo (Cfr. Isberg 2005:8).

Se poi andiamo a fare il vero e proprio confronto, possiamo notare alcune cose interessanti. Per prima cosa notiamo che nella *Storia segreta* non si menziona la religione, mentre nelle le saghe islandesi trattano quindi delle persone e famiglie che furono più in vista verso l'undecimo secolo dopo la conversione al cristianesimo è degli ultimi anni del tempo dei Vichinghi ovvero fino al tempo di Činggis. L'inizio della maggior parte delle Saghe islandesi

inizia con una genealogia preziosa, come nella *Storia segreta*. A differenza però della Storia Segreta, nelle Saghe islandesi all'inizio ci sono anche preziose descrizioni dell'ambiente finalizzate a contestualizzare il luogo dell'evento trattato. Invece nella *Storia segreta* le descrizioni dell'ambiente sono soprattutto liriche e poetiche. L'intreccio nelle Saghe islandesi tratta quasi sempre di una sorta di scontro d'interesse: scontri talvolta grandi e talvolta molto meschini; affari d'amore e di gelosia e soprattutto la vendetta. Sorprende spesso come si abbiano proprie analisi psicologiche del comportamento. I problemi psicologici nella *Storia segreta* non sono mai analizzati. Nelle saghe islandesi gli avvenimenti sono raccontati dal di fuori, con neutralità, senza giudizio come nella *Storia segreta* ma con più realismo. Spesso c'è coerenza tra una storia e l'altra nei manoscritti diversi, quasi in ogni storia i protagonisti cavalcano al parlamento, per interpellare altri capitani, che sono conosciuti delle altre storie (Cfr. Davíðsson 2002) Quindi non si può accettare altro che quegli scritti siano basati su fatti veramente accaduti.

II. La vita quotidiana e sequenza riflessive

Descrizioni della vita quotidiana così liriche e precise come nella *Storia segreta* troviamo raramente nei manoscritti islandesi. Nelle saghe le faccende domestiche non sono abbinate agli uomini più in vista. Invece nella *Storia segreta* troviamo un di Činggis a cui i genitori ordinano di occuparsi delle cose di casa: “Secondo quanto decretò il tuo genitore, il sovrano Činggis-pagan, bisognava risolvere le cose militari sul campo e le cose domestiche a casa” (*Storia segreta* 1985: XII.).

Nei manoscritti islandesi l'intreccio tratta spesso di scontri d'interesse e controversie nate per motivi di amore, gelosia, rivalità e diffamazione. A volte si parla comunque di affari più quotidiani, come il pascolo indiscriminato del bestiame. Nella *Storia segreta* invece si raccontano delle conquiste e delle battaglie e poi della vita quotidiana come quando stanno tosando le pecore e mungendo i cavalli. Di seguito vengono alcune descrizioni della vita quotidiana della *Storia segreta* tutti prese dal capitolo primo:

Nella foresta incontrò un tale degli Uriyangqai il quale, avendo sgozzato un cervo di tre anni, stava facendosi un arrosto delle sue costole, delle corte costole superiori.

Attaccando agli ami pascolino da nulla, pescarono trote e salmoni. Intrecciando reti cominciarono ad acchiappare lasche.

La madre Temüjin nutriva i figli giorno e notte, raccogliendo ciliegi e mele selvatiche:

[C]urando amorevolmente i figli benedetti[...]prende con sé un cestino di scorza, cerva radici di sudun e cicigini nella steppa [...] i figlie nutriti cipolle e ciliege selvatiche crebbero fino alla dignità di pagan [e così] divennero giusti e saggi.

“I Mongoli, gioiosi, si rallegrarono banchettando e danzando.” E tutti sono sempre benvenuti nel banchetto come quell’ospite che sta per andare nella steppa:

Strada facendo, nella steppa Cegcer, a Sira-keer, Yesügai incontrò dei Tartari che banchettavano. Avendoli incontrati decise di fermarsi con loro al festino, perché aveva sete.

E così si descriva come funziona la società nella steppa mongolica:

[C]on la sua approvazione, viene introdotta un’imposta annua in natura da percepire da tutta la popolazione, e da tutti i tumen, consistente in un montone di due anni per ogni gregge, da destinare al nutrimento del sovrano, e in una pecora, da destinare ai non abbienti e ai poveri (*Storia segreta* 1240: XII).

Sequenze riflessive troviamo raramente nelle saghe islandesi, invece spesso ne troviamo nella *Storia segreta*, come dimostra il seguente esempio dove i Mongoli si abbandonano a sognare come sarà la vita futura:

Quando Temüjin sarà Qan, noi agiremo così: inseguendo il nemico con il reparato d’avanguardia, gli porteremo le più belle vergini e mogli, jurti-palazzi, schiavi, mogli e vergini dalle gote bellissime, cavalli splendidi [...] (*Storia segreta* 1240: III).

E per fine una descrizione lirica su come i Mongoli sanno godersi la vita:

Così esultiamo quando si disperdono le nuvole e appare la madre di ogni cosa, la luce del sole. Così gioiamo quando il ghiaccio si spezza e ricompaiono le acque dei fiumi (*Storia segreta* 1240: X).

III. Le donne nei manoscritti islandesi

Le donne nei manoscritti islandesi hanno lo stesso prestigio degli uomini; sebbene avessero altre mansioni, lavorando soprattutto all’interno della fattoria. La progenie femminile conta come quella maschile quando si menziona la moltitudine dei bambini, come vediamo nel *Njåla saga* nel punto in cui si racconta quanti bambini uno dei protagonisti ha: “Skarphéðin aveva sei figlie, tre femmine e tre maschi” (*Njåla* 1270: 33). E la prima bambina di Hallgerður era una figlia che assomigliava alla madre (Cfr. *Njåla* 1270: 28).

Nella *Laxdæla*, scritta verso il 1250, sono due donne le protagoniste, la principale delle quali è Guðrún Ósvífursdóttir nata verso la conversione al cristianesimo (nell’anno mille), una donna volubile e orgogliosa, che dopo quattro matrimoni divenne la prima donna islandese a vivere

una vita consacrata interamente a Dio¹⁶. Guardiamo come è descritto uno dei divorzi di Guðrún Ósvífursdóttir:

Quella stessa primavera Gudrun si separò da Thorvald e ritornò a Laug. Si fece la divisione del patrimonio di Thorvald, che nel frattempo si era accresciuto, e Gudrun ne ebbe la metà. Il matrimonio era durato due anni (*Laxdæla saga* 1250: 2006: 82).

L'atra protagonista nella *Laxdæla* è Aud (Unn) la saggia *Auður Djúpúðga* figlia di Ketil, un ricco signore di nobile famiglia in Norvegia, che stava fuggendo dal re Haraldur bella chioma¹⁷ che stava all'epoca organizzando una monarchia forte nel suo regno. Aud rimase vedova molto giovane e andò con suo padre in Scozia. Dopo la morte di suo padre e l'uccisione del marito e del figlio Aud non aveva più alcuna possibilità di restare in Scozia e lasciò che si fabbricasse per lei una nave per navigare fino all'Islanda insieme con venti altre persone e probabilmente alcuni animali domestici:

Fece allora costruire di nascosto una nave in un bosco e quando la nave fu pronta la armò[e] [c]onduisse con sé tutti i familiari ancora in vita [Aud] [e]ra certamente una donna molto più avveduta della altre (*Laxdæla* 1250: 8).

Di affari così domestici come l'importazione degli animali non si parla molto di frequente nei manoscritti islandesi. Cose del genere invece sicuramente sarebbero descritte bene nella *Storia segreta*. Anche nella saga islandese *Njála* ci sono due donne tra i protagonisti. Una delle persone più rimarchevoli nelle *Saghe islandesi* è Guðríður Þorbjarnadóttir, che viene menzionata almeno in tre manoscritti diversi: *Libro degli Islandesi*, *Storia della Groenlandia* e *Storia di Erik il Rosso* (tutti testi scritti nel dodicesimo e tredicesimo secolo). Nella *Storia di Erik il Rosso* Guðríður è una dei protagonisti che nel decimo secolo furono tra i primi coloni europei d' America, terra dove visse per tre anni. Suo figlio Snorri è il primo bambino europeo nato in America. Guðríður era stata tre volte sposata. Probabilmente nessun'altra donna nell'epoca dei vichinghi aveva viaggiato così tanto o lontano come lei, che ha fatto otto viaggi attraverso l'oceano tra America e Europa, recandosi dall'America a Roma per prendere l'assoluzione dal Papa romano-cattolico¹⁸.

¹⁶ Vedi „Gudrun Ósvífursdóttir“ in: <http://visindavefur.hi.is/svar.php?id=5838> (24.04.09)

¹⁷ Haraldur bella chioma è chiamato il ultimo Vichingo (Cfr. Cartrand 2006:65).

¹⁸ Vedi „Guðríður Þorbjarnadóttir“ in: <http://www.namsgagnastofnun.is/leifur/gudridur.html> (11.01.09)

IV. Le donne nella Storia segreta

Nella *Storia segreta* invece non si menzionano molte donne spesso neanche le bambine femminei, Tra gli antenati di Činggis-Pagan , per esempio, vengono citati solo maschi, (la progenie femminile non si conta come si fa ancora oggi in alcuni paesi della Cina). Quasi l'unica donna che è stata menzionata nella *Storia segreta* è Höelün-üjin, la madre di Temüjin (più tardi Činggis-Pagan). Inoltre si racconta un po' della prima antenata che è stata menzionata nel libro, Alan la Bella: donna in gamba che visse come Höelün, da sola con suo figlio:

Ecco nostra madre ha partorito tre figli, eppure non ha presso da sola di sé né fratelli né cugini di nostro padre e neppure un marito. L'unico uomo in casa è il servo della tribù Maalig, i Ricconi. Quei tre figli sono certamente suoi. Alan-qa seppe di questi segreti discorsi (*Storia segreta* 1240: I.).

Höelün preferisce invece vivere da sola con quattro bambini nel bosco dopo la morte di suo marito, invece che vivere insieme con la famiglia della suocera. Nel testo viene riportato questo discorso di Höelün: “Perché mi avete costretta a mancare al sacrificio agli avi e al banchetto funebre con la carne e il vino? Forse perché Bagatur è morto, pensate voi, i suoi figli non riusciranno neppure a crescere?” (*Storia segreta* 1240:II.). Ci sono quindi importanti descrizioni di vedove che hanno scelto di vivere da sole e nel modo in cui la stessa Höelün ci descrive qui di seguito: ”

Höelün-üjin era nata donna saggia. Allevando i suoi bambini si calcava in testa il berretto nero da vedova, si alzava la veste stringendola con cintura, correva su e giù lungo il fiume Onon, raccoglieva ciliege e mele selvatiche, e nutriva i figli giorno e notte” (*Storia segreta* 1240: II.)

Le donne nella *Storia segreta* non hanno niente a che fare con coloro che sposano. Si sposavano dopo essere state vendute o date come pegno per pace, in questo caso: “Il Burqan dei Qasin trattative di pace e mandò a Činggis una principessa si nome Caga, proponendogli di essere il suo braccio destro” (*Storia segreta* 1240: XI.). Qui vedete un esempio da cui invece si capisce come si facesse presto a scegliersi una sposa:

[Duwa] disse: Bella la fanciulla nel carro coperto in mezzo a quella gente che si sta avvicinando! E mandò il fratello minore Dobun il Furbo a informarsene, intendendo dargliela per sposa se fosse risultata nubile (*Storia segreta* 1240: I.).

V. Il tempo prima del fidanzamento

In quasi tutte le *Saghe islandesi* si trovano affari di amore e gelosia. Tra gli Islandesi, a differenza dei Mongoli, l'innamoramento durava sempre un tempo alquanto lungo, come vediamo nella *Laxdæla saga*:

Kjartan andava spesso ai bagni di Saelingdal, dove incontrava sempre Gudrun. Kjartan provava molto piacere a conversare con Gudrun che era intelligente e loquace. Era opinione generale che fra tutti i loro coetanei Kjartan e Gudrun fossero i più adatti l'uno all'altra" (*Laxdæla* 1250: 97).

L'amore ad altro che riguarda ai cavalli e cani e natura non è menzionata nella *Storia segreta*. La Saga islandese *Laxdæla* è considerata come una sorta della storia dell'amore e affiliazione. Come Hallgerður della *Njåla saga* anche Guðrún si è sposata più volte. Sono ambedue costrette a sposarsi giovani, con uomini più vecchi, così che questi diventano la causa di tutti i loro mali durante il resto della loro vita. Činggis *Temüjin* è fidanzato da bambino:

Egli guardò la figlia di Dei-Secn: aveva il viso come l'alba e gli occhi di fuoco. Egli vide la bambina e gli rimase nell'anima. Aveva dieci anni, un anno più di Temüjin. La chiamavano Börte. Pernottarono. L'indomani egli chiese la bambina in sposa. [Perfino] Yesügai gli regalò il suo stallone, lasciò Temüjin come genero e partì (*Storia segreta* 1240: I).

E così andò anche il fidanzamento dei genitori di Činggis, Yesügai-Bagatur e Höelün, (già sposata con altro un uomo chiamato Ciledü):

[Yesügai] Avendo gettato un'occhiata dentro il carro, colpito dalla rara bellezza della fanciulla, egli tornò in fretta a casa e riportò con sé due fratelli [...] Vedendoli avvicinare Ciledü ebbe paura, ma aveva un cavallo da corso rapidissimo; gli frustò i fianchi cercando di fuggire di là dalle colline, ma i tre continuavano a stargli alle calcagna [...] salvati la vita. Respira il mio odore e fuggi. Così dicendo lei si tolse la camicia; appena egli l'ebbe afferrata dall'alto del cavallo, i tre apparvero vicinissimi, dopo avere aggirato la montagna. Ciledü frustò il fianco del suo rapido cavallo e fuggì risalendo il corso dell'Onon. I tre lo inseguirono per altri sette colli, poi tornarono indietro [...] mentre procedevano così tutti e tre, Höelün-üjin piangeva [e] lamantandosi così forte che sollevava onde sul fiume Onon e faceva rintonare le boschive vallate. [...] Fu questo il modo in cui Yesügai-Bagatur rapì Höelün (*Storia segreta* 1240: I).

Per i vichinghi sembra importante raggiungere la felicità nel loro matrimonio, come vediamo da seguente frase tratta dalla *Njåla saga*: "Il padre disse: C'è mia figlia, Unnur che ti ho raccontato, come sembra? Bene dice l'uomo Hrútur, ma non sono sicuro che potremmo stare felici insieme" (*Njåla* 1270:2). Un altro esempio anche dalla *Njåla saga*, mostra come Glumur stia per fare la proposta di matrimonio a Hallgerður: "Se tu non sei d'accordo non parlo più di matrimonio" (*Njåla* 1270: 26). Forse la ragione principale per Glumur sia così

prudente sta nel fatto che Hallgerður avesse lasciato uccidere il suo primo marito dopo alcuni mesi di matrimonio, (che aveva fatto la sua proposta di matrimonio attraverso il padre). Penso invece che per i Mongoli sarebbe stato invece più adatta la frase seguente tratta dalla *Paga del sabato* di Beppe Fenoglio:

L'amore dell'uomo per la donna cresce e diminuisce come fa la luna, ma l'amore dell'uomo per l'uomo, del fratello per fratello, è fermo come le stelle ed eterno come la parola di Dio.

VI. Vendetta e onore

La vendetta ha un ruolo rilevante nei testi islandesi, spesso si riguarda una vendetta piuttosto come una fattura per soddisfare la giustizia, o per preservare l'onore della famiglia¹⁹ (Cfr. Davidsson 2002). In sede di parlamento *althing* spesso si tentava di cercare la via giudiziaria²⁰ in Islanda in questo periodo, ne troviamo tanti nella *Njáls saga*, per esempio nel processo di separazione tra Hrútur e Unnur. Unnur aveva rivendicato il divorzio basandosi sul fatto che Hrútur fosse impotente a letto: "Ég vildi segja skilið við Hrút, og má ég segja þér, hverja sök ég má helst gefa honum. Hann má ekki hjúskaparfar eiga við mig, svo að ég megi njóta hans" (*Njála* 1270:30). Unnur prese il divorzio senza problema ma Hrútur non voleva restituire i suoi soldi della dote. Quando Unnur chiese a Gunnar di cercare riprendere il suo denaro, questi rispose: "Non penso di potere recuperare i soldi finché tuo padre che conosca leggi molto bene" (*Njála* (1270):33). Ma Gunnar venne a parlamento per perseguire la causa "Gunnar sótti máli þetta á alþingi" (*Njála* (1270): 38). Di leggi e giudizi non si parla nella *Storia segreta*, l'impero non s'interessa delle norme giuridiche. Ma invece nell'ultimo capitolo del libro mongolo troviamo un dialogo dove si discute di stabilire alcune regole fisse: "i nostri ambasciatori viaggiano lentamente e ne derivano non pochi gravami per il popolo. Sarebbe meglio stabilire una volta per sempre regole fisse" (*Storia segreta* 1240:XII)²¹. Il tema della

¹⁹ Essendo possibile, come in tutte le società primitive, preistoriche e barbariche, rivolgersi all'assemblea generale, nelle saghe

²⁰ Tra 1250 e 1280 era stato scritto un codice legale *Codex juris islandorum antiquus* che si chiama tardi *Grágás* ovvero "l'oca grigia". Quel libro è la più grande e vecchia collezione di leggi di una nazione germanica del tempo antico. Quelle leggi sono reputati molto chiare, sviluppate e erudite più di qualsiasi altra legge "barbarica" del tempo antico (Cfr. Karlsson 1992: Vii e. seg.).

²¹ C'è la domanda qui e lentamente dei Mongoli si dice che: "La sua strategia militare gli permetteva di coordinare movimenti di attacco su aree di oltre 500km e fu famoso per aver preparato i piani che condussero alla distruzione contemporanea in 2 soli giorni degli eserciti di [Ungheria](#) e [Polonia](#) distanti circa un migliaio di chilometri l'uno dall'altro" in: <http://it.wikipedia.org/wiki/Subedei> (04.05.09)) Sugli elementi in comune nelle strategie di guerra di Vichinghi (sul mare), Unni, Ungari, Saraceni e Mongoli si veda Hugh Kennedy e John Keegan, *Mongols, Huns and Vikings: nomads at war*, London: Cassell; 2002, citato in Tani 2008.

vendetta è presente nella *Storia segreta*, ma mi sembra intesa più come gesto di atrocità, O almeno questo sembra leggendogli ordini che vengono impartiti nel libro: “Vedicatemi e continuate a far vendetta non soltanto fino a che non avrete perduto le unghie delle cinque dita, ma fino a che non avrete più le dita stesse” (*Storia segreta* 1240: I.). Nel capitolo XI della *Storia segreta* troviamo invece la descrizione di una tipica situazione che richiede vendetta:

[I]l sovrano Činggis-pagan disse: Dichiarerò guerra al popolo Sartul per far legittima vendetta dell’uccisione di cento dei miei uomini con a capo Uquna. E lecito che il popolo Sartul massacrino impunemente gli ornamenti delle mie regali redini d’oro.

Uno dei più famosi manoscritti islandesi, la *Njálla Saga*, scritta verso il 1275-90, tratta dei processi che succedevano verso l’anno mille, in cui la vendetta è il tema maggiore. Nel libro la prima vendetta si ha quando Hallgerður è umiliata da Bergþóra di fronte a suo marito Gunnar, considerato colpevole di non aver difeso la sua sposa (lui non aveva il coraggio di mescolarsi nella faccenda). Per vendicare il fatto viene prima scassinata una gabbia di burro e formaggio. Poi per reazione si passa all’uccisione di schiavi. Successivamente nella vendetta vengono coinvolte altre persone e alla fine quasi tutti gli uomini più in vista della regione interessata dalla vendetta vengono uccisi o sono costretti ad andare in esilio all’estero. Gunnar, l’uomo che non aveva avuto il coraggio di sostenere sua moglie, aveva finito anche per dare alla moglie un ceffone, che a sua volta finisce per negargli l’aiuto (una ciocca dei capelli per usare per riparare il suo arco) che il marito gli chiede durante la battaglia in cui, rimasto senza arco, poi viene ucciso, di fronte a lei. Di fatto le persone più vendicative di tutte le saghe islandesi sono quelle due donne della *Njála*: Bergþóra e Hallgerður. Dare un ceffone alla propria moglie poteva essere molto pericoloso per i vichinghi. Questo ce lo dice anche la *Laxdæla saga*:

Un giorno Gudrun chiese a Thorvald di comprle un ennesimo gioiello. Thorvald, irritato, le disse che avrebbe fatto meglio a moderarsi e le diede uno schiaffo. [...] Questa stessa sera Thord venne in vista e Gudrun gli raccontò la propria umiliazione, chiedendogli come potesse vendicarsi [...] Questa stessa primavera Gudrun si separò da Thorvald e ritornò a Laug (*Laxdæla* 1250:81).

Il tema della vendetta a causa di umiliazioni lo troviamo anche nella *Storia segreta*. Per esempio nel capitolo secondo: “Avete voi pensato con l’aiuto di chi potremmo vendicare le offese che ci hanno inflitto i fratelli Tayicud? Perché mi guardate come se fosse per voi un ciliegio nell’occhio o una spinta tra i denti”.

VII. *Descrizione delle persone e dell'ambiente*

La *Storia Segreta* è come le Saghe islandesi una letteratura epica, Činggis-pagan è una personalità grande volontà e più potente che di tutti, anche se comunque è un mortale anche lui. Nelle *Saghe islandesi* si descrivono sempre i protagonisti come molto belli, con capelli biondi e lunghi, corpi muscolosi e bellissimi occhi, come Gunnar á Hlíðarenda nella *Njála saga* e Kjartan Ólafsson nella *Laxdæla saga*:

[Kjartan]era il più bell'uomo che fosse mai visto in Islanda. Aveva un viso dai tratti ampi e regolari, bellissimi occhi e corporatura snella. Aveva capelli floti e ricciuti, morbidi come seta. Era alto e robusto come lo erano stati suo nonno Egil e il fratello di questo, Thorolf. Kjartan aveva un corpo particolarmente armonioso e proporzionato, così che tutti coloro che lo vedevano erano presi di ammirazione, Era anche il migliore nel maneggio delle armi, nella lotta e nel nuoto. Eccelleva sugli altri in tutti i tipi di attività (*Laxdæla* 1250:68).

Nella *Storia segreta* non si menziona mai l'aspetto fisico degli uomini, mentre per le donne si usano espressioni come "rara bellezza". Nel capitolo settimo troviamo le seguenti parole di una tribù Mongolica: "Noi, tribù Onggirad, fin dai tempi antichi siamo famosi per la bellezza e la formosità delle nostre fanciulle,[...]". Nelle Saghe islandesi gli uomini non sono meno prestigiosi per il loro aspetto che le donne e le donne per loro intelligenza come Jórún e Guðrún nella *Laxdæla saga*:

"Jórún era graziosa e molto intelligente, ma superba" (*Laxdæla* 1250: 6).
"Guðrún era, a quell'epoca, la migliore fanciulla d'Islanda tanto per bellezza quanto per intelligenza" (*Laxdæla* 1250: 75).

In generale descrizione di uomini si trovano raramente nella *Storia segreta*, solo alcune descrizioni come questa nel capitolo secondo che tratta soprattutto dell'abbigliamento degli uomini:

Così dicendo rivolsero il viso al sole, si appese la cintura al collo, si appese il berretto al braccio con una cordicella e denudandosi il petto zinchino nove volte dinanzi al sole facendo una preghiera con l'aspersione.

Nel capitolo settimo troviamo questa descrizione lirica di Činggis-pagan:

É il mio anda Temüjin. Ha il corpo ricoperto di ferro. Non lo trapasseresti con una lesina. É forgiato di ferro: non lo pungeresti con una lesina. É forgiato di ferro: non vedete che é lui, non vedete che é il mio amico Temüjin che vola, inghiottendo salvia come un falco affamato?

Con non meno lode che si usa per descrivere il sovrano, sono descritti quattro cani della guardia, nel capitolo settimo:

Ecco come sono i quattro cani: Hanno le fronti di bronzo, le zanne come scalpelli, le lingue come lesine, i cuori di ferro, e per fruste hanno spade. Si nutrono di rugiada,

cavalcano i venti. Durante mortali combattimenti mangino carne umana e ne fanno provvista per altri sconti.[...]

Anche i canti di lode alla guardia che troviamo nel capitolo quinto penso si riferiscano più o meno a dei cani:

Nella notte nuvolosa tu, vecchia guardia mia, circondavi le mie jurte coi loro fori fumari e mi permettevi di fare sonni profondo quasi cullandomi. Fosti tu a farmi salire sul torno.

Nella notte stellata tu, benedetta guardia mia circondavi le mie tende regali, non mi lasciavi agitare l'ansia sul letto[...].

Nel libro del *Milione* di Marco Polo troviamo invece una descrizione fisica del sovrano dei Mongoli e del suo viso bianco, ma un pochino rosso:

Il gran Signore di signori, che Coblay Cane é chiamato, é di bella grandezza: nè piccolo nè grande, ma è di mezzana fatta. Egli è cornuto di bella maniera; egli è troppo bene tagliato di tutte membra. Egli ha il suo viso bianco e vermiglio come rosa, gli occhi neri e belli, il naso ben fatto e ben gli siede (Rusticello 1298: LXIX.).

Mentre nelle saghe islandesi le descrizioni dell'ambiente sono piuttosto finalizzate ad orientarsi, nella *Storia segreta* le descrizioni dei luoghi svolgono la funzione di sfondo per le gesta dei protagonisti. Nel secondo capitolo troviamo per esempio questa descrizione impressionistica su come i Mongoli vedono l'alba:

Un giorno, mentre erano accampati presso Bürgi-ergi, alla sorgente del fiume Kerülen, ai primi chiarori dell'alba, nell'ora in cui l'aria ingiallisce appena,[...] si sente uno scalpicciò di cavalli, trema la terra.

VIII. Aforismi nella *Storia segreta*

Come nei manoscritti islandesi anche nella *Storia segreta* troviamo aforismi, ovvero brevi frasi che condensano un principio specifico o un più generale sapere filosofico o morale. Per esempio nel capitolo secondo ne troviamo uno che tratta della giovinezza di Činggis:

“Qui scomparvero le acque delle sorgenti, qui si screpolarono le bianche pietre!

“E tu osi contrastare la gente? E con ciò lo colpì da dietro con la lancia.”

[A]ltri amici non abbiamo che le nostre ombre, altra frusta non abbiamo che la coda d'un cavallo.

“Aveva capito che le pecorelle erano ormai splacchiate, che avevano prosciugato la saliva.

Nel terzo capitolo troviamo le due seguenti frasi:

“[V]enire all'appuntamento nonostante piogge e burrasche?”

Se avete pensato che si trattasse di un appuntamento con l'amante nella *Storia segreta* potrebbe la frase seguente spigarvi la situazione:

“[S]e uno dovesse tardare sarebbe stato cacciato dallo schieramento,”

Ogni tanto Činggis e sua madre Höelün ripetono queste parole che troviamo nel capitolo terzo:

“Andiamo verso le montagne? Là i nostri mandriani avranno capanne pronte.”

“Andiamo verso il fiume?Là i nostri pecorai avranno pronto il cibo.”

Nel capitolo sesto troviamo le seguenti due frasi:

“Per quanto io e i miei siamo pochi non supplicherò chi é numeroso. Per quanto poco nobile io sia per nascita, non prenderò in prestito la nobilita”.

“Non ti lascia affamato neppure fino a mezzogiorno. Non ti lasciasti nella sventura neppure un mezzogiorno. Non ti lasciasti nella sventura neppure un mezzo mese.”

Qui vengono due frasi dal capitolo ottavo:

“Poiché in mortale combattimento egli sacrificava la vita, poichè si estenuava in sanguinosi scontri.”

“[M]i fece da scudo nei giorni di battaglia, contro i miei nemici; riunì il regno disunito, raccolse il regno disperso.”

Nel capitolo terzo - in cui si narrano vicende successive al momento in cui Temüjin ha accettato il giuramento e Činggis-pagan è nominato Qan (Khan) sopra tutti i Mongoli - suo padre dice:

“Non distruggete dunque questo vostro accordo, non sciogliete il nodo dell’unanimità che avete legato; non tagliatevi da voi il collo.”

Nell’undicesimo capitolo, il capitolo della grande conquista, invece troviamo questa frase:

“I principi stanno appena imparando l’arte della guerra, come falchi grigi mandati per la prima volta a ghermire la preda”.

Qui di seguito è presentato il giuramento che rispecchia l’anima dei mongoli non ancora influenzato dalla “civiltà”:

Abbiamo deciso di elevarti a Qan. Quando Temüjin sarà Qan, noi agiremo così: inseguendo il nemico con il reparto d’avanguardia, gli porteremo le più belle vergini e mogli, jurte-palazzi, schiavi, mogli e vergini dalle gote bellissime, cavalli splendidi. Quando catteremo belve montane te ne daremo la metà,, senza sventrarle. Anche l’animale singolo lo divideremo a metà precisa dopo avergli tolto le zampe. Nei giorni di combattimento, se dovessimo violare il tuo comando, allontaniaci dai nostri accampamenti, dalle nostre mogli e donne, spargi a terra le nostre teste nere di schiavi.[...].

Parte IV. Su Marco Polo, Rustichello da Pisa e il Milione

I. Tempo di pace e di scambi

I Mongoli univano l'Europa all'Estremo Oriente compresi la Persia e la Siberia, assicurando un continuo e fruttifero scambio di merci e d'idee.

“Nel 1245 il frate Giovanni dal Pian del Carpine²² fu invitato dal papa Innocenzo IV alla corte dei sovrani mongoli. L'anno dopo, al ritorno, portò con se una lettera del *Qagan* diretta al papa”(Maraini 1988: 26).

Verso il 1253 anche Luigi XI di Francia volle comunicare con i sovrani mongoli e inviò in missione per portare “la Buona Novella” ai Mongoli il monaco Guglielmo di Rubruck (Cfr. Dègre 1989:103). Dieci anni prima i Mongoli in Ungheria avevano preso prigioniera una donna francese di Metz che poi era stata sistemata nella loro capitale *Karakorum* sposandovi un giovane ruteno²³. Nella stessa capitale dei Mongoli l'orefice Guglielmo Boucher, di cui Rubruck divenne amico, costruisce una prodigiosa fontana d'argento coronata da un angelo che suonava una tromba, e con zampilli speciali per vino, per latte cagliato. Più o meno negli stessi anni sappiamo che un turco figuro nato vicino a Pechino e quindi di lingua cinese, fu inviato in missione prima a Costantinopoli, poi a Roma dal papa, infine dai re di Francia e d'Inghilterra. Il suo diario è stato tradotto dal siriano: passando vicino alla Sicilia vide l'Etna in eruzione e trovò gran confusione a Napoli per lotte tra due re. Bravo quel turco uiguro di Pechino e Bagdad che scrive in siriano (Cfr. Maraini 1988: 26 s.).

Questi sono solo alcuni relitti che la storia ci ha tramandato. Da questo poche testimonianze si capisce però quanto intensi fossero i contatti tra le parti occidentale e orientale dell'Eurasia.

L'avventura dei Polo era iniziata nell'anno 1260 si misero in cammino due mercanti veneziani, Matteo Polo e suo fratello Niccolò fino a Costantinopoli, in seguito gli scopi del loro viaggio diventano oscuri. Sembra che per colpa di una strada che era interrotta i due fratelli cercarono un altro percorso e poi furono costretti a rimanere tre anni nello stesso luogo a causa dei combattimenti che c'erano fra i tartari. Dopo tre anni “alcuni invitati di Kublai Khan [...] li conducono fino a Karakorum, residenza del Gran Qan” (Dègre 1989: 65). Giunti da lui l'obiettivo commerciale, che aveva spinto i Polo al loro viaggio, è ormai sicuramente cambiato in una spedizione diplomatica e religiosa. A sua volta il Gran Qan “gli

²² Carpine era una località tra Toscana e Perugia che sorgeva nel territorio dell'attuale comune di “Magione”, Perugia. Cfr. “Magione”, Wikipedia, in: <http://it.wikipedia.org/wiki/Magione> (12.04.09).

²³ „I Ruteni sono una minoranza etnica slava che abitava all'epoca il Regno dei Mongoli in Ungheria“ in: <http://it.wikipedia.org/wiki/Ruteni> (12.04.09)

pregò; e disse fra se stesso di volere mandare messaggi a messer il papa” (Rustichello 1298: II.)[...]egli chiede al pontefice di inviare cento sapienti che gli spieghino la dottrina cristiana.”(Dégre 1989: 65). Una situazione che sarebbe stata impensata solo poco tempo dopo, quando la potenza mongola entrò in crisi tardo nel tredicesimo secolo²⁴ finisse il momento degli scambi pacifici. L’islam tornò a costituire una barriera più impossibile. La Cina si rinchiuse nel “nazionalismo” della dinastia Ming (Cfr. Maraini 1988: 37). Oggi è sicuramente più difficile percorrere l’antica via della Seta dove Marco Polo, figlio di Matteo Polo, attraversò abbastanza facilmente nel 1271.

II. Il veneziano Marco Polo (1254-1324)

Seguendo le orme del padre e dello zio, nel 1271 anche il mercante il Veneziano *nobilis vir* Marco Polo, insieme al padre Nicolò e lo zio Matteo verso la Cina, allora chiamato *Catai*²⁵ “Giunse a Pechino dopo oltre due anni di viaggio attraverso l’Anatolia, la Mesopotamia, l’altopiano dell’Iran, il Turkestan e le province cinesi” (Sergio 2001: 231). “[P]ortando con se lettere e doni da parte del nuovo pontefice Gregorio X per Kublai Khan. Marco era incaricato di compiere numerose missioni in terre lontane dell’impero mongolo” (Valeria dellaValle 1982:s.11).

Giunto a destinazione, Marco Polo entrò nelle grazie dell’imperatore, Kublai Qan ,*Gran Kha*, e divenne presto un suo favorito e servì alla sua corte per oltre 17 anni. Marco venne infatti un suo consigliere, gli fu affidata la sovranità temporale del Tibet e il compito di cercare l’alfabeto tibetano²⁶. Di seguito riportiamo la spiegazione di Marco stesso, sull perchè lui ricevette questo posto dal Qubilai:” [...] Marco figliolo di messer Niccolò poco istando nella corte, apparò gli costumi tartari e loro lingue e loro lettere, e diventò uomo savio e di grande valore [...]” (Rustichello 1298: X).

Marco tornò a Venezia dopo 24 anni e riprese la sua professione di mercante. Venezia era già una città potente, la repubblica era un regime di tipo aristocratico, il potere era nelle mani dei commercianti più ricchi e dei nobili. “Venezia ebbe anche una potentissima flotta militare con cui affrontò la Repubblica marinara di Genova. In realtà nessuna delle due città riuscì a sconfiggere definitivamente l’altra” (Sergio 2001: 239). Secondo *Imago mundi seu Chronica* di Jacobo d’Acqui (citato nel volume del *Milione* curato dal professore pisano Marcello Ciccuto) Marco Polo fu rinchiuso a Genova nell’anno di Cristo 1298, a 44 anni, all’epoca di papa Bonificio VI. Dopo la sua cattura avvenuta nel corso di uno scontro tra 15 galee di

²⁴Vedi „Impero Timur“ in: <http://www.accd.edu/sac/history/keller/Mongols/states6.html> (22.04.09)

²⁵ Vedi „Nome dato alla Cina“ in: <http://it.wikipedia.org/wiki/Catai> (01.04.09)

²⁶ Vedi „Marco Polo e Kubilai“ in: http://it.pandapedia.com/wiki/Kublai_Khan (05.01.08)

mercanti genovesi e 15 veneziane, avvenuto probabilmente nelle acque d'Armenia presso il porto di Lazzo, o durante la battaglia di Curzola del 1298. In carcere dettò al suo compagno di sventura Rustichello da Pisa²⁷ il racconto dei suoi viaggi (Cfr. Sergio 2001:231). Circa un anno dopo l'arresto, ovvero nell'anno 1299, Marco venne liberato e poté tornare a Venezia, dove continuò a dedicarsi al commercio di stoffe preziose, gioielli e spezie. Sappiamo anche che si sposò ed ebbe tre figlie. Si occupò inoltre della diffusione del suo libro. Marco Polo morì nell'anno 1324 a settant'anni, lasciando un testamento e un inventario dei suoi beni, tra i quali conservava ancora le tavole d'oro del Gran Qan Kubilai (Cfr. Valeria Della Valle 1982: 12).

II. Rustichello da Pisa

Rustichello da Pisa fu imprigionato già quattordici anni, prima della venuta di Marco Polo, o dall'anno 1284. Rustichello fu uno scrittore di corte e autore di romanzi cavallereschi scritti in francese, vissuto tra Europa e Terra Santa. Lavò anche per varie corti in Inghilterra. A lui Marco ha raccontato i suoi ricordi e Rustichello ha scritto il libro *Il Milione*²⁸ (Cfr. Drége 1989: 86). *Il Milione* fu scritto nella lingua d'*oil*, (antico francese), lingua della Francia insieme alla lingua d'*oc* da cui nasce la letteratura Romanza che influenza e ispira la letteratura italiana. Dalla Francia infatti venivano racconti e narrazioni, uno dei più amati era quello di avventure di re Arthu e dei cavalieri della Tavola Rotonda (Cfr. Balboni 2002: 13). Rustichello da Pisa che codificò il racconto di Marco Polo "fu senza altro un tardivo e modesto narratore di storie cavalleresche nel francese "gotico" del romanzo cortese" (Bertolucci Pizzorusso in: Ciccuto 2006: 38). Rustico fu l'autore francese, che cura di compilazioni tratte dalla materia della Tavola Rotonda, non è poeta, ma sapeva raccontare con ruvida grazia ciò che sapeva (Cfr. Manganelli 2006:10). Rustico fu il primo a sapere quali meraviglie tenevano il mondo che Marco Polo portava in mente, quando s'incontrano nel carcere di Genova. Rustico vede la differenza tra le favole di Marco e quelle che ancora si nascondevano nelle foreste bretoni. L'originale del libro *il Milione* o infatti, il cui titolo doveva forse essere *Livre des Merveilles* o *De mirabilibus mundi* (Cfr. Ciccuto 2002: 40s.) è andato perduto. *Il Milione* è come la *storia segreta dei mongoli* una della prima letteratura moderna nella sua parte del mondo.

²⁷ forse fatto prigioniero dai Genovesi alla battaglia della Meloria del 1284 (Maurizio 2009).

²⁸ l'appellativo *Milione* probabilmente deriva semplicemente dal nome del palazzo acquistato dai Polo, la corte del Milione (Cfr. Drége 1989: 86).

IV. Il Milione

Il Milione quindi venne scritto nel 1298 dopo 26 anni di viaggio, in un anno di clausura, costituisce la prima letteratura scientifica moderna (Cfr. Benedetto 1989: 158). O come Mariani dice: “Dante quel fiorentino secco, sobrio e sospettoso, considerava l’opera di Marco Polo un romanzo, una fantasia” [perchè] “Dante con tutta la sua sapienza, era ancora chiuso nel medioevo: Marco, con tutta la sua ignoranza, era già affacciato al Rinascimento” (Maraini 1988: 37).

Marco Polo non era l’uomo delle favole, certo poco si curava della Tavola Rotonda, il suo occhio era acuto e nitido, egli aveva visto, toccato e conosciuto (Cfr. Manganelli 2006:11). Marco Polo in realtà è il primo uomo della storia moderna che sappia viaggiare con gli occhi aperti, mosso da una curiosità appassionata per la vita e ogni aspetto nuovo e insolito della realtà (Cfr. Benedetto 1989:158). Essenzialmente il racconto di Marco tratta di un mondo scienziati per i mercanti che sono gli utilizzatori delle sue informazioni. Il *Milione* contiene descrizioni dell’ambiente e del territorio, distanze in giornate²⁹ o in miglia, associate spesso a indicazioni astronomiche di ornamento (Manganelli 2006: 97). Si trovano informazioni etnografiche e di provviste necessarie al viaggiatore e agli animali da carico, sicurezza dei trasporti, prodotti ogni regione e città, monete del luogo e rapporto di valore con le monete occidentali. Ma cose come la Muraglia Cinese, l’uso del te e il taoismo non trovo posto nel disegno dell’opera (Cfr. Ciccuto 2006; 38s.). *Il Milione* è anche un resoconto di Polo, uomo pacifico e indifeso mentre sta attraversando terre selvatiche e fantastiche, spesso si accompagna a due condizioni, il deserto e la notte. Gli spiriti del deserto illudono e sviano il viaggiatore solitario, dove gli anacoreti vanno nel deserto per sfidare i demoni, non per sfuggirli (Cfr. Manganelli 2002: 14s.). Così nel capitolo ottavo descrive Marco queste situazioni in cui si trova il viaggiatore: ”Messer Niccolò e messer Matteo e Marco figliuolo di messer Niccolò si missano ad andare, tanto che fanno giunti la ov’ere il Gran Cane [...] E penarono ad andare tre anni, per il mal tempo e per gli fiumi, ch’erano grandi e di inverno e di state, sicché non poterono cavalcare”, oppure i fratelli stavano aspettando finchè le nevi si disfacevano e le acque decrescessero.

Marco Polo aveva la funzione nell’impero di Qubilai come ambasciatore e quando tornava di nuovo raccontava al Sovrano che cose aveva visto e provato. Così Rustichello racconta: “[...] dicendo l’ambasciata e le novitate che aveva trovate” (Rustichello 1289:XII.), navigando ben tre mesi è accompagnati da quattrocento cavalieri. La maggior parte del libro è il resoconto di queste ambasciate con un accenno alle cose di più valore per i mercanti, e ovviamente

²⁹ „La giornata corrisponde nel Medioevo alla distanza percorsa in un giorno da un uomo a cavallo o circa 70 chilometri”(Manganelli 2006: 97).

descrizione della gente dei paesi nuovi visitati. Nessuna altra nazione descrive Marco Polo così tanto come i Musulmani o Turcomanni³⁰: “Mosul si é un grande reame, ov’ha e molte gente generazioni di gente, le quali vi conteremo incontamente e v’ha una gente che si chiamano arabi, che adorano Malcometto³¹ [...] e sono mala gente, e rubano volentieri i mercanti” (Rustichello 1298: XVIII). E Polo continua e questa volta sta parlando della gente a Balac in Afganistan: “[che] adorano Malcometto, è mala gente e micidiali. Sempre istanno col bicchiere a bocca, che è molto beono³² volentieri, ch’egli hanno buono vino cotto; e in capo non portano nulla[...]” (Rustichello 1298: XXXIV). Un gruppo di Mongoli *Conci*³³ che regnarono in Siberia sono definiti come gente bestiale. Così recita la descrizione dei compagni di Marco Polo riportata da Rustichello: “In tramontana si ha un re che é chiamato il re Conci, e sono tartarea, e sono gente molto bestiale .” Nello stesso capitolo CLXXVIII viene una descrizione contrario dell’altra gente etnico che furono parenti del Gran Cane, che secondo Marco sono “grande gente delle persone, vivono di latte di bestie e di carne [inoltre] sono gente che mai facciano guerra ad altrui, anzi stanno tutti in grande pace”.

Il Milione è soprattutto una letteratura istruttiva scientifica come vediamo anche dalla seguente frase dove Polo sta spiegando che vuol dire “nestoriani”: “Un’altra gente v’ha che tengono la legge cristiana, ma non come comanda la Chiesa di Roma, ma fallono in più cose. Egli sono chiamati nestorini e iacopini”. (Rustichello 1298: XVIII).

³⁰ Detti *homnes bestiales* da Ricolco da Montecroce un pellegrino 1245 (Cfr. Manganelli 2006: 107).

³¹ Vedi nota 14

³² „In contrasto quindi con le leggi coraniche” (Manganelli 2006: 142).

³³ il nome *Conci* significa pastore in mongolo (Cfr. Manganelli 2006: 469)

VI. Il resoconto del pellegrinaggio islandese Nikulás Bergsson 1159

Ci fu un altro uomo medioevo che sapeva viaggiare ad occhi aperti come Marco Polo, e che circa cento anni prima del *Milione* scrisse un resoconto del suo pellegrinaggio in Eurasia meridionale. Si tratta dell' islandese Nikulás Bergsson e del suo 'manuale di istruzioni' per pellegrinaggi. Non si sa con precisione quando Nikulás nacque, ma si è certi che morì nell'anno 1159.

Nell'opera troviamo numerose descrizioni di luoghi, tra l'altro del Monastero della Reichenau sul Lago di Costanza in Germania dove ancora oggi si conserva la sua firma nel libro degli ospiti. Nikulás passò da Lucca e Siena e quando stava per attraversare i colli toscani, pensò di avere già raggiunto il paradiso. Nikulás si fermò alla piazza dei pellegrini a Viterbo e dormì alla locanda Monte Mario, dove soggiornò fino a primavera. A Roma descrive le chiese diverse e dice: "che nessuno sia così sapiente da conoscere tutte le chiese di Roma". Arrivata la primavera, Nikulás riprese il suo viaggio verso Gerusalemme e visitò il monastero di Montecassino e la grotta dedicata a San Michele arcangelo nella montagna alla penisola del Gargano. Per Nikulás fu un momento importante quando arrivò a Bari in Puglia dove il suo omonimo Nicola è il sancto della città. Da Bari navigò fino a Durazzo in Albania e poi si fermò alle isole vulcanica della Sapienza e a Rodio dove era al quel tempo in corso una lotta grande tra i veneziani e l'imperatore di Costantinopoli. A Rodio Nikulás osservò solo i monumenti legati a San Nicola come Catara dove nacque Nicola, a Mira in Turchia, (oggi Demre), dove Nicola è particolarmente venerato. Nikulás descrive Nazareth, l'acqua della Genesaret e il fiume Giordano dove ha visto la stella *polaris artides*. A Betlemme lui ha visto gli stessi alberi di olivo che vediamo ancora oggi e restò per lungo tempo in una chiesa che si chiama la Chiesa della vergine che chiamava *pulcrokirkja*, la chiesa sacra per i cristiani, musulmani ed ebrei. Il viaggio per tornare a Bari durò 14 giorni. Dopo quattro anni di viaggio rientrò in Islanda dove fondò un monastero, in cui scrisse il suo resoconto che divenne uno di primi manoscritti islandesi *Leiðarvísir Nikulásar ábóta Bergssonar*. (Cfr, Isleifsson 1999)³⁴.

³⁴ Vedi „Nikulás Bergsson“ in: <http://mr4-a.blogcentral.is/sida/2308728/> (04.05.09)

Parte V. Attila e gli Unni nella prima letteratura germanica

I. *Nibelungenlied* o *Cantato dei Nibelunghi*

Il *Nibelungenlied* è un poema epico in medio- alto tedesco registrato intorno al 1200³⁵. Il canto è formato da due trame, della parte della storia dei Burgundi invece *Sifrit-* e *Brünhilde*, che si è sviluppato da due canti di *Brünhildenlied* da V e XII secolo. Il base per la parte dei Burgundi è costituita da due canti: il canto franco dei Burgundi *Burgundenlied* del V cento e il bavarese canto dei Burgundi del VIII secolo. Brunhilde *Brünhild* era la moglie di Gundarius re dei Burgundi, una donna misteriosa prominente da un'isola di pietra e ghiaccio, probabilmente Islanda (Cfr. C.Brinkerin: RGA 2002:133)³⁶. Il nome *Niflungen* è un nome storico della dinastia burgunda, che possedeva il famoso tesoro, così detta *eredità dei Nibelunghi*, che ha un ruolo importante nel canto (Cfr.H.Beck in: RGA 1973: 466). In oltre il canto *Nibelungenlied* si aggira sul alcuni temi- chiavi: Quali l'invasione degli Unni e Attila, la caduta del re Gundarius *Gundhar* dei Burgundi e della sua famiglia e Attila morto nella notte di nozze nel 453(Cfr.C.Brinker in: RGA 21 2002: 135). Attila era figlio di Munduzuks un re potente degli Unni in Mongolia. In questo tempo era già iniziati l'evasione di diverse tribù provenienti dalla Mongolia nel territorio dell'impero romano (Cfr.H.Beck 1973: 467). Crimilde *Kriemhild* è la sorella del re Gundarius che lascia uccidere suo marito Sigfried *Sifrit* (Cfr.Brinker in: RGA 2002: 132) che si è impossessato del tesoro dei Nibelunghi dopo aver ucciso il drago che lo custodiva (Cfr.U.Sprenger in: RGA 2002:137). La vendetta di Crimilde per l'uccisione del suo sposo ha un ruolo di rilievo nel *Nibelungenlied*. Dopo l'omicidio Crimilde si sposava con Attila re degli Unni(probabilmente nel castello reale di Buda)³⁷ per prendere potere per vendicarsi dell'omicidio di Sigfrid. Dopo trent'anni nel matrimonio con Attila in Ungheria *Hunaland*, Crimilde invia i suoi nipoti dai Burgundia. Attila pensava che l'invito fosse per rafforzare i legami delle parentele e vuole dare ai parenti uno di loro figli per educare in Burgundia. Finalmente può Crimilde vendicarsi e lascia gli Unni massacrino i suoi nipoti e decapitare suo fratello Gundarius³⁸. Per l'accaduto Crimilde viene decapitata con la spada di Sgifrid da Hildibrand il compagno di Teodorico da Verona *Dietrich von Bern*³⁹

³⁵ Vedi „Nibelungenlied“ in: http://it.encyarta.msn.com/encyclopedia_761552371/Nibelungenlied.html (01.04.09)

³⁶ Vedi „Brunhilde“ in: <http://de.wikipedia.org/wiki/Nibelungenlied> (01.04.09)

³⁷ 35 Ancora oggi si conserva la memoria della sepoltura di Attila in territorio ungherese e per tutto il medioevo il castello di Óbuda (oggi Budapest) veniva spesso chiamato “Ezelen Bürge” o “Ezilburg”, ovvero il “castello di Attila”. Cfr. p. 54 in Jenö Szücs, “Sur le concept de nation reflexions sur la théorie politique médiévale”, *Actes de la recherche en sciences sociales*, Année 1986, Volume 64, Numéro 1, p. 51 – 62, in : http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/ars_0335 (20.04.09)

³⁸ Vedi „Crimhild e Brunhilde“ in: <http://de.wikipedia.org/wiki/Nibelungenlied> (12.04.09)

³⁹ “Bern” è la forma usata in ambito centro-europeo e germanico per la città di Verona, sede del potere familiare

II. *Hildebrandslied* o il canto di Hildibrandur

L' *Hildebrandslied* é una dalle più antiche testimonianze ancora conservata in lingue germaniche, scritto verso 830 in convento Fulda in Germania, che tratta inoltre anche della caduta dei Burgundi (Nibelunghi) (Cfr.E.Glaseri : RGA 1999: 554)⁴⁰. Secondo la *Nibelungenlied* é Hildibrandr un eroe di origini Unno educatore e compagno di Teodorico *Dietrich*, che ha ucciso suo proprio figlio in una battaglia (Cfr.L.Rübekeil in: RGA 1999: 555). Teodorico da Ravenna nacque verso 453 e anche una persona ben conosciuta dell' *Hildibrandslied* come *Odowakar*, era stato preso come ostaggio da un sovrano degli Unni e educato a Costantinopoli (Cfr. *Möler* 2002:26). In *Dietrichepic*⁴¹ nella *Hildebrandslied* più antica, infatti, viene data come certa la permanenza di Theodorico *Dietrich* da il sovrano degli Unni *Huneo truhtin*. Anche secondo la narrazione del canto epico detto *Dieterichepic* il paese degli Unni detto *Hunisch land* è situato a levante dell' Austria *Isterrich* (Cfr.H.Beck in: RGA 1973: 471). Nell'VIII secolo visse un popolo originario della Sassonia (Saxen) vicino all'attuale frontiera tra Germania e Cechia, che nelle fonti viene chiamato *Angarii* (Cfr.H.Beck in: RGA 1973: 472) Quando vediamo il nome *Hungarii* per Ungheria in Ungheresi potremmo pensare che il nome deriva dei due popoli *Hunni* e *Angarii*⁴² e quindi *Hunisch land* sia in realtà Ungheria. Sul problema dell'origine del toponimo Ungheria ci sono varie ipotesi. Si consideri che gli Ungheresi si autodefiniscono "Magyarok" e la loro terra "Magyarország", mentre nelle fonti greche l'Ungheria viene normalmente definita "Turkias" (Tani,Maurizio:2009)⁴³.

"Ungheria", *Hungaria*, è una parola nata in ambito occidentale di lingua latina e sicuramente agli orecchi degli occidentali doveva richiamare il nome "Unni".

(Tani, Maurizio: 2009). Di *Hunisch land* o *Hunaland* ne danno testimonianza anche le saghe islandesi. In alcuni testi islandesi, per esempio *Örvar- Odds saga* e in *Yngvars saga* si fa contemporaneamente riferimento a *Hunaland* e a *Ungaraland*. Nel *Orvar Odds saga*⁴⁴ troviamo, infatti, *Ungaraland* che è chiaro che si tratta dell'Ungheria summenzionata, mentre alcuni pagini più avanti si parla di *Hunaland* come un paese più lontano che Ungheria.

di Teodorico. Vedi "Teodorico il Grande" in: http://it.wikipedia.org/wiki/Teodorico_il_Grande (15.04.09)

⁴⁰Vedi „Burgundi“ in: <http://de.wikipedia.org/wiki/Hildebrandslied> (01.04.09)

⁴¹ *Dietrich=thidrek=Theodorich* (H.Beck in: RGA 1973)

⁴² Vedi „Angari“ in: <http://www.lingoz.com/pt/dictionary/Angarii> (04.04.09)

⁴³ Vedi „Turchia per Ungheria“ in: <http://it.wikipedia.org/wiki/Turchi> (24.04.09)

⁴⁴ Pagina 119 e121 dell'edizione Richard Constant Boer, Leiden, 1888

III. Attila, Teodorico e altri temi dei canti germanici nei manoscritti islandesi

I temi di *Hildibrandslied* e *Nibelungenlied* si trovano anche nei manoscritti islandesi, tra l'altro nell'*Edda poetica (Edda antica)*. In *Codec Regius Atlaqvida in grænlenzca* e in *Atlamáal in grænlenzco* in cui si narra delle gesta di Attila *Etzel*⁴⁵, della caduta del re Gundarius *Gjukis* e della vendetta di Crimilde *Grimhild*. Nell'*Atlaqvida* Attila raggiunge il tesoro dei Niflungen *hodd Niflunga*. Nelle fonti nordiche lo scenario è traslato nell'ambiente nordico e la nave di Attila naviga attraverso il mare fino a Limafjord in Norvegia; ulteriore topografia manca. Riguardo al vocabolo *grænlenzca* in *Atlamáal* non è possibile che si parli di Groenlandia perché i brani trattano dell'evento prima colonizzazione dei Vichinghi verso 985, quindi è reputato che *grænlenzca* sia *Grenland* in Oslofjord in Norvegia (Cfr. H. Beck in: RGA 1973:465). Un altro tema che conosciamo del *Nibelungenlied* lo troviamo invece nell'*Edda* più giovane di *Snorra Sturluson* nella parte che chiama *Völsungasaga* dove troviamo *Niflheimar* come il mondo dei morti e i Nibelunghi come una creatura sotterranea o elfi neri (U. Sprenger in: RGA 2002:136). Il tema di *Hildebrandslieds* è presente anche nell'*Ásmundarsaga* dove Hildibrand appare come *Hunakappi* o campione degli Unni, Teodoricos *Dietrichs* educatore e compagno (Cfr. L. Rübekil in: RGA 1999:554). La leggenda di Hildibrand come compagno di Teodorico *Dietrich* e narrazione dalla lotta confronto suo proprio figlio è testimoniata nel testo islandese *Píðreks saga* (Cfr. L. Rübekil in: RGA 1999:554). In questo testo sono presenti inoltre alcuni complessi della saghe dei Nibelunghi e di Teodorico da Ravenna (Cfr. U. Sprenger in: RGA 2002:135). Tra l'altro è documentata anche la vendetta di Crimilde come la vendetta di Guðrún è *Krímhild* come *Grímhild* la madre di Guðrún. Nel *Brynhildarsaga* è la vendetta è rappresentata come più feroce che nel canto dei Nibelunghi, dove Guðrún (*Krímhild*) uccide Attila *Etzel* e loro figlie per vendicare l'omicidio di Sigfrid *Sifrit*. La storia dei Burgundi e Sigfrid, s'incontra anche come *Sigivordr Fáfnisbani* in *Völsungasaga* og *skáldskaparmál* in *Snorra Edda (Edda più giovani)*. (Cfr. U. Sprenger in: RGA 2002:137). In alcuni passi viene anche menzionato un tesoro, ma questa volta come tesoro di Fáfni *Fáfnisarfur*, (Fáfni è il drago, custode del tesoro, che Sigfrid trafiggera con la sua spada).

⁴⁵ Etzel, Gjukis e Grimhild sono la versione islandese.

Parte VI. Come si collegano Venezia, Marco Polo e Kubilai Qan nelle Città invisibili di Calvino

I. La Venezia nata a causa degli Unni

I primi insediamenti di Venezia, la città di Marco Polo, nascono verso il V secolo a causa dell'invasione di varie popolazioni barbariche guidate da Attila, oggi conosciuto come di origini mongole:

[N]el 425 gli Unni di Attila conquistarono Aquileia, Concordia e Altino. In queste occasioni é probabile che le popolazioni dei territori saccheggianti si siano rifugiate temporaneamente nella zona lagunare, per far quindi ritorno alle proprie case una volta passato il pericolo⁴⁶

La poesia germanica del canto dei Nibelunghi *Nibelungenlied* tratta di questa invasione degli Unni e dei Germani di Attila nei territori ai piedi delle Alpi.

Questa storia di Venezia era sicuramente nota ai Polo che avevano una ditta commerciale tenuta da Marco il Vecchio, zio del celebre viaggiatore Marco Polo.

Nel XIII secolo i Polo erano una ricca famiglia, grazie al potere e al prestigio che Venezia si era creata. Basi ricordare che nel 1204 Venezia aveva guidato la conquista di Costantinopoli da parte dei crociati e da secoli i mercanti veneziani aveva importanti privilegi a Bisanzio (Cfr. Sergio 2001: 239).

Allora "a Venezia il sistema più frequentemente usato per fare commerci era la *colleganza*, una società tra "capitalista" che anticipava gran parte del denaro per finanziare le spedizioni commerciali (Dregè 1998: 57s.). Così Venezia si arricchiva e si abbelliva di splendidi edifici che ancora oggi é possibile ammirare e che risalgono in buona parte proprio al periodo di Marco Polo e degli altri grandi splendori commerciali e culturali del tardo medioevo e rinascimento.

Per capire che cosa è e cosa fosse all'epoca di Marco Polo Venezia basterà citare la seguente descrizione fatta da Philippe de Commines, fissata tra 1447 e 1511:

Mi condussero lungo la strada principale, che essi chiamano Canal Grande e che é molto larga. Le galee possono attraversarla e ho visto navi di più di quattrocento tonnellate vicinissime alle case (Commines in: Dregè 1998:s. 63).

⁴⁶Vedi „Unni di Attila conquistarono Aquileia” in: http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Venezia (01.02.08)

III. Italo Calvino e Le città invisibili

Mi sembra un bel finale a concludere il mio lavoro a trattando un po' delle libro di Italo Calvino intitolato *Città invisibili* dove si uniscono di nuovo Marco Polo e Kubilai Qan. È interessante come nella storia della letteratura italiana Marco Polo compaia agli inizi e alla fine. Scritto nel XIII secolo *Il Milione*, è considerato tra i primi esempi di letteratura moderna di area italiana. Nel XX secolo *Il Milione* poi, insieme a Venezia, hanno ispirato uno dei primi autori d'avanguardia italiani, Italo Calvino con il libro *Le Città invisibili*. Questa scelta è motivata dell'intento di dimostrare quanto vitale sia ancora oggi questa letteratura antica. L'opera è ben suddivisa in capitoli come *il Milione* ed è un'allegoria e una polemica della società, mescolata con un ultimo poema d'amore alla città. Calvino sta parlando come dice lui stesso, della: "crisi della città troppo grande e l'altra faccia della crisi della natura [per] scoprire le ragioni segrete che hanno portato gli uomini a vivere nelle città, ragione che porta valore al di là di tutte le crisi" (Baranelli 1993: IX.). Calvino usa un colloquio tra Kubilai Qan e Marco Polo per legare le descrizioni e per costruire totale e creare una cornice generale per i vari capitoli. Calvino usa Kubilai per provare quanto inutile sia la distruzione della guerra. Nel testo di Calvino Kubilai rappresenta quindi la guerra e colonizzazione e Marco la ragionevolezza. Marco si ingegna per creare lontananza per mostrare all'imperatore l'inutilità di guerra e colonizzazione: " [...] *Solo nei resoconti di Marco Polo, Kublai Kan riusciva a discernere, attraverso le muraglie [...]*" (Calvino 1972: VII.). Marco tenta di comprovare Qan che sia in realtà il valore per "[...] *l'ampiezza sterminata dei territori che ebbe conquistato, alla malinconia di quanti tempo e al sollievo di sapere che presto rinunceremo a conoscerli e a comprenderli*" [...]" (Calvino 1972: VII.). Calvino crea la stessa lontananza con numerose descrizioni delle città diverse per aprire i nostri occhi sul nostro ambiente. Ogni descrizione porta qualcosa da Venezia a se nell'un o nell'altro modo, o come Polo dice alla pagina 88: "Ogni volta che descrivo una città dico qualcosa di Venezia". Venezia è una metafora per la paura del futuro, per la distruzione dell'ambiente, per la città che soffre per l'inquinamento, Venezia rappresenta allo stesso tempo la bellezza e la decadenza. Venezia è la più controversa delle città: troppo grande ma che continua a ingrandirsi e uniformarsi. Per rendersi conto di questo basterà citare un episo di un colloquio tra Marco Polo e Kubilai Qan delle *Città invisibili* in cui Calvino tenta di aprire i nostri occhi su quello che sia una delle realtà più importanti nella nostra vita (la sostanza):

Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.

- *Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kubilai Kan.*

Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, risponde Marco,, - ma dalla linea dell'arco che esse formano.

Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: - Perché, mi parli delle pietre? E solo dell'arco che m'importa.

Polo risponde: - Senza pietre non c'è arco. (Calvino 1972:V).

La Conclusione

I norreni non sono molto diversi dai loro “collegi” centro-eurasiatici. La loro letteratura medievale, che li presenta come gruppi di popoli di “ferro”, forti e curiosi la cui conoscenza speciale ha portato spesso loro a capo di vasti imperi. ”In qualità di “Vichingi” percorrono per mare e per fiume una vastissima area nel nord del continente eurasiatico, dai suoi limiti più occidentali (Canada, Groenlandia, Islanda) fino alle regioni centrali dell’Asia, mostrano sempre grande abilità nel creare occasioni di arricchimento ai margini delle regioni urbane” (Tani, Maurizio 2008). Nell’epoca dei vichinghi abbiamo figura del tipo di Örvär- Oddur che dalle terre norrene si reca in *Hunaland* -Hungaria -Ungheria portando queste due nazioni ad incontrarsi per la prima volta, quando Örvär- Oddur si sposa con Silkisif (*Elizaveta* in slavo antico) la figlia del re degli Unni (Cfr. *Örvär- Odds saga*: 139 in: Jakobsson: 2006). Sia la *Storia segreta* che le saghe islandesi contemporanee sono romanzi storici, formano una letteratura epica, dove si racconta la storia delle persone più potenti con forza di volontà, ma comunque mortale. Lo stile narrativo è simile, con un alternarsi di sequenze descrittive, narrative e dialoghi tra persone già morti molto tempo prima. Gli avvenimenti sono ordinati in una sequenza cronologica e la loro descrizione è influenzata dal momento storico e dall’ambiente sociale in cui si svolgono.

Nonostante sia grosso modo la stessa novellistica, la trattazione degli eventi è molto differente a causa del fatto che gli atteggiamenti e le culture delle relative nazioni sono così distinte. Un esempio eclatante è rappresentato dalla figura della donna in queste due letterature: nella *Storia segreta* le donne non hanno alcun ruolo, mentre assumono il ruolo di protagoniste nelle saghe islandesi. Gli autori della *Njáls saga* e *Laxdæla saga* si preoccupano

di più dell'amore, dei sentimenti e della descrizione delle persone, mentre i Mongoli si concentrano sulla vita quotidiana e la bellezza della natura, oltre che naturalmente di eventi determinanti quali colonizzazione e guerra. Le descrizioni nelle saghe islandesi sono di realistiche, senza ornamento mentre nella *Storia segreta* le descrizioni sono di più liriche e impressionistiche. Per esempio nelle saghe islandesi le descrizioni dell'ambiente hanno la funzione di orientarsi mentre nella *Storia segreta* ha funzione di sfondo. Penso che la ragione maggiore di questa differenza sia da ricercare nel fatto che la *Storia segreta* cerca, con successo, di creare espressioni poetiche più che raccontare i semplici fatti. Ovviamente poi non bisogna dimenticare che certe sfumature sono dovute al fatto che mentre le saghe islandesi sono disponibili nella lingua originale, il testo della *Storia segreta* ci è pervenuto in traduzione cinese, noi poi leggiamo nella versione italiana tradotta dal testo Russo. Infatti le traduzioni possono cambiare molto il testo. Basti pensare, per esempio alla traduzione in italiano fatta da Giovanni di Gallo della *Laxdæla saga* che è molto più poetica e divertente dell'originale. Lo stesso risultato mi sembra di ritrovare nella *Njála saga*, un po' pesante nella lingua islandese, che tradotta in danese risulta allegra e poetica. Un'altra cosa che distingue le saghe islandesi dalla *Storia segreta* è che in quest'ultima troviamo spesso sequenze riflessive, mentre se ne trovano raramente nelle saghe islandesi.

L'italiano Marco Polo è il primo occidentale a creare un legame solido fra Oriente e Occidente. Grazie anche a lui che conosciamo le sofferenze e le debolezze umane dell'intoccabile e "divino" imperatore Kubilai Qan (Cfr. Bussagli 1989: 154). Senza dubbio la *Storia segreta* deve aver ispirato Marco Polo per il suo *Milione* con cui alcuni studiosi fanno nascere la letteratura scientifica moderna in Europa.

Ed è questa bella triangolazione tra letteratura medievale nord-europea, eurasiatica e mediterranea che ho voluto analizzare in questo mio lavoro.

Un lavoro che credo ci fa capire quanto poi siano espressione di una stessa civiltà forme artistiche che purtroppo siamo abituati a considerare separatamente, una per una.

Bibliografia:

- Barnelli, Luca 1993: Presentazione delle *Città invisibili*. Milano 2002
- Balboni, Paolo E.; Cardona, Mario: *Storia e testi di letteratura italiana*. Perugia 2002
- Benedetto, Luigi Foscolo 1989 in: Drège, Jean-Pierre, *Marco Polo e la via della seta*. Trieste 1992
- Bussagli, Mario 1989 in: Drège, Jean Pierre: *Marco Pole e la via della seta*. Trieste 1992
- Brennu- Njálssaga*. 1270-1300: A cura di Böðvarsson, Jón, Reykjavík 2002
- Calvino Italo 1972: *Le Città invisibili*. Milano 2002
- Chartrand; K Durham; M, Harrison; I Heath. *The Vikings voyages and discover and plunder*. Oxford 2006
- Ciccuto, Marcello: Marcopolo, prologo in *il Milione*. Milano 2006⁵
- Dal Hsu Thung Chien Kang Mu, in W.L. Wieger: *Texates Historiques*. Heinh sien, 1929 in: Mariaini, Davíðsson, Aðalsteinn: Nokkur einkenni Íslendingasagna. Mbl 9. Janúar Rykjavík 2002
- Drège, Jean-Pierre, *Marco Polo e la via della seta*. Trieste 1992
- Fenoglio, Beppe 1969: *La paga del sabato*. Giulio Einaudi editore, Torino 1969
- Laxdælasaga* .Traduzione dall'Islandese Gallo, Giovanni.: *La saga della valle dei salmoni*. Luxemburgo: 2006
- G.F. Hudson,(1931): *Europe and China*. Capitolo IV In: Mariani,Fosco: *Storia segreta dei Mongoli*. Guanda 1988, P. 28
- Ísberg, Jón Ólafur; Júlíusson, Árni Daníel: *Íslandssagan í máli og myndum*. Reykjavík 2005
- Ísleifsson Sumarliði R. 1999: Suðurganga Nikulásar [DVD] : heimildakvikmynd um pílagraímaferðir Íslendinga á miðöldum Reykjavík : Seylan, c1999. (DVD 2008)
- Johannson, Steinn 2007: Presentazione nella scuola per fare guida in Islanda
- Karlsson, Gunnar; Sveinsson, Kristján; Árnason, Mörður: Prologo in: *Grágás, Codex juris islandorum antiquis (1157-1250)*. Reykjavík 1992.
- Magnusson, Magnus: 2006: Prologo di *The Vikings voyages and discover and plunder*. ed. R. Chartrand; K Durham; M, Harrison; I Heath. Oxford 2006
- Manganelli, Giorgio: Saggio introduttivo di *il Milione*. Milano 2006⁵
- Maraini, Fosco: Introduzione della *Storia segreta dei mongoli*. Guanda 1988
- Müller, Helmut H: *Deutsche geschichte in schlachlichtern*. Leipzig-Mannheim 2002
- Ólason, Vésteinn : Ritstjóri: *Íslensk bókmennta saga II*. Reykjavík 1993²
- C.Brinker-von der Heyde in: *Reallexikon der germanischen Altertumskunde*, nr.21 Berlin 2002 p.131-134
- L.Rübekeil in: *Reallexikon der germanischen Altertumskunde*, Berlin/ N.Y. 1999 p. 554-556
- E.Glaseri in: *Reallexikon der germanischen Altertumskunde*, nr.14.Berlin/ N.Y. 1999 p. 557

H.Beck in: *Reallexikon der germanischen Altertumskunde*, nr.1.Berlin/ N.Y.1973 p. 465-472

U.Sprenger in: *Reallexikon der germanischen Altertumskunde*,nr.21 Berlin/ N.Y. 2002 p. 135-138

R. Grousset (1929): *Histoire de l'Extreme-Orient*. In: Mariaini, Fosco: *Storia segreta dei Mongoli*. Guanda 1988, P. 11

RGA: *Reallexikon der germanischen Altertumskunde*, Berlin/ N.Y.

Rousseau, Jean-Jaques (1762): *Samfélagssáttmálinn* in: Magee,Bryan *Saga Heimspékinnar* London 1998. Traduzione di Jack, Robert Reykjavík 2002

Rustichello da Pisa, 1298: *Marco Polo Il Milione*. A cura di Ciccuto, Marcello, Milano 2006⁵

Rustichello da Pisa 1240: *Il Milione* originale LXIX a pag. 237 in: Elio Gioanola-Ida Li Vigni, "Antologia della letteratura italiana. Volume primo. Dalle origini al Quattrocento", Milano: Librex S.p.A.,1987.

Rustichello da Pisa, 1298: *Marco Polo Il Milione*. Scritto in italiano da Maria Bellonici. Roma 1982

Sabbadini, Sergio: *Storia le mie ricerche*. Novara 2001

Storia segreta dei mongoli 1240: Traduzione di Sergej Kozin. Milano 1988

Sturluson, Snorri 1240: *Snorra Edda, Gylfaginning og frásagnarkafar skáldskaparmála*.A cura di Skarphéðinsson, Gunnar. Reykjavík 1998

Tacitus, Cornilius (80): *Germania*. a cura di Elisabet Risari Milano 2007 ⁴

T.F. Carter, (1955): *The Invention of Printing in China and its Spread Westwards*. p.159 in:

Tani, Maurizio 2008: *Le origini mediterranee ed eurasiatiche dell'arte vichinga. Casi esemplari dall'Islanda*. In: Studi Nordici (Roma), XIII/2006 (2008), 81-95

Valle, Valeria, Della: Introduzione di *Il Milione*. Roma 1982

Jakobsson, Sverrir: *On the Road to Paradise: "Austurvegur" in the Icelandic Imagination*. in rivista: *The Fantastic in Old Norse/Islandic Literature-Sagas and the British Isles*. Preprint papers of the 13th international Saga Conference, Durham and York, 6th -12th August 2006. Ritstj: John Mckinell, David Ashurst og Donata Kick. Durham, 2006, p. 935-43

Yngvars saga víðförla: jämte ett bihang om *Ingvarsinskrifterna*. *Samfund til udgivelse af gammel nordisk litteratur* 39, ed. Emil Olson, Copenhagen, 1912. in: Jakobsson, Sverrir: *On the Road to Paradise: "Austurvegur" in the Icelandic Imagination*.in rivista: *The Fantastic in Old Norse/Islandic Literature-Sagas and the British Isles*. Durham, 2006, p. 935-43

Piðriks saga af Bern: *Samfund til udgivelse af gammel nordisk litteratur* 34, ed. Henrik Bertelsen, 2 vols, Copenhagen, 1905-1911. in: Jakobsson, Sverrir: *On the Road to Paradise: "Austurvegur" in the Icelandic Imagination*.in rivista: *The Fantastic in Old Norse/Islandic Literature-Sagas and the British Isles*. Durham, 2006, p. 935-43

Örvar-Odds saga: ed Richard Constant Boer, Leiden, 1888. in: Jakobsson, Sverrir: *On the Road to Paradise: "Austurvegur" in the Icelandic Imagination*. in rivista: *The Fantastic in Old Norse/Islandic Literature-Sagas and the British Isles*. Durham, 2006, p. 935-43

Sitoteca:

http://www.hikingbhutan.com/nepal/	10.02.09	Himalaya
http://pl.wikipedia.org/wiki/Jurta	12.02.09	La tende mongola
http://nome.unak.is/nome2/issues/vol4_1/article.php?id=19&art=magris	Maurizio Tani	
	11.04.09	
http://it.wikipedia.org/wiki/Fabbro	05.01.08	
http://it.wikipedia.org/wiki/Khagan	27.04.09	
http://it.wikipedia.org/wiki/Gengis_Khan	05.01.08	
http://en.wikipedia.org/wiki/Kublai_Khan	05.01.08	
http://it.wikipedia.org/wiki/Pax_mongolica	22.04.09	
http://en.wikipedia.org/wiki/Marco_Polo	24.04.09	
http://en.wikipedia.org/wiki/Kublai_Khan	05.01.08	Invazione del Vietnam
http://it.wikipedia.org/wiki/Subedei	04.05.09	Strategia militare mongolica
http://it.wikipedia.org/wiki/Catai	01.04.09	Nome dato alla Cina
http://it.pandapedia.com/wiki/Kublai_Khan	05.01.08	
http://visindavefur.hi.is/svar.php?id=5838	24.04.09	Guðrún Ósviífursdóttir
http://www.fva.is/harpa/forn/laxd/laxd.html	11.01.09	Laxdæla
http://www.namsgagnastofnun.is/leifur/gudridur.html	11.01.09	Guðríður Þorbjarn
http://www.accd.edu/sac/history/keller/Mongols/states6.html	22.04.09	Imperio Timur
http://it.wikipedia.org/wiki/Magione	12.04.09	Carpine
http://it.wikipedia.org/wiki/Ruteni	12.04.09	Regno dei Mongoli in Ungheria“
http://mr4-a.blogcentral.is/sida/2308728/	04.05.09	Nikulás àboti Bergsson
http://it.encyclopedia.msn.com/encyclopedia_761552371/Nibelungenlied.html	01.04.09	Brunhilde
http://de.wikipedia.org/wiki/Hildebrandslied	01.04.09	
http://it.wikipedia.org/wiki/Teodorico_il_Grande	15.04.09	
http://www.lingoz.com/pt/dictionary/Angarii	15.04.09	
http://it.wikipedia.org/wiki/Turchi	24.04.09	Turchia /Ungheria

http://www.fva.is/harpa/forn/ml_edda/umedd.htm 14.04.09 Edda poetica
<http://it.wikipedia.org/wiki/StoriadiVenezia> 1.2.2008_ Unni, Attila in Aquileia
<http://www.dur.ac.uk/medieval.www/sagaconf/sverrir.htm> 05.03.09 Sverrir Jakobsson
http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/arss_0335 24.04.09“Etzelen Bürge” Ecilburg”